

L'assemblea regionale ligure riunita a Savona decide una inchiesta sull'eversione
A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'OLP chiede la consegna dei 4 dirottatori che si sono arresi a Tunisi
A pag. 11

L'INCONTRO DI VLADIVOSTOK

I COMMENTI mondiali all'incontro di Vladivostok sono pressoché unanimi. Non solo i due protagonisti, ma anche gli osservatori estranei — eppure inevitabilmente interessati — giudicano questo primo impegno comune di Breznev e Ford come un successo di notevole portata: un successo che è andato forse persino al di là delle attese della vigilia. La prima constatazione ad imporsi è che la collaborazione politica sovietico-americana (poiché di collaborazione ormai si tratta, almeno in una certa misura, e non più solo di un processo di distensione) ha superato in modo felice il momento delicato, rappresentato dalla crisi al vertice della società americana e dai cambiamenti avvenuti alla Casa Bianca. Siamo tutti in grado di ricordare come tra i mesi di agosto e settembre si fosse tentato di far scattare l'impegno che scottava. L'impronta fortemente personale che Nixon aveva voluto dare, specie negli ultimi tempi, al dialogo con Mosca non poteva non lasciar luogo a interrogativi nel momento in cui egli era costretto ad abbandonare il potere. Oggi si può dire che i rapporti fra URSS e Stati Uniti, piuttosto che risultare danneggiati, si sono avvantaggiati da quanto è accaduto in America. Ciò dimostra come dietro il processo distensivo degli ultimi anni vi siano non solo manifestazioni di buona volontà, ma un primo tessuto di interessi oggettivi comuni. Il solo fatto che l'incontro avesse luogo ne era già una prova. Esiste infatti fra i due governi un'intesa non scritta per cui i massimi dirigenti dei due paesi devono incontrarsi ogni anno, ora nell'una o nell'altra capitale. Per questo è già previsto che Breznev si recherà in America fra alcuni mesi. Ma nella situazione nuova, creata dalle dimissioni di Nixon, entrambi hanno preferito non aspettare la scadenza annuale e incontrarsi prima nella cornice, piuttosto insolita per i vertici internazionali, offerta dalla costa sovietica del Pacifico. Una volta riuniti, entrambi hanno voluto dare un contenuto positivo al loro incontro. È un segno eloquente.

IN QUESTO processo, certo non semplice, che ha trovato a Vladivostok il suo punto culminante, si sono precisate da un canto le regole generali, i «principi», che devono presiedere ai rapporti americano-sovietici e, dall'altro, gli accordi specifici che in quel quadro possono essere conclusi. Sul primo piano alle norme della coesistenza pacifica si sono ora aggiunte quelle della «sicurezza eguale», per cui nessuna delle due grandi potenze deve trovarsi in una situazione di inferiorità strategica rispetto all'altra. Che cosa in concreto questo debba significare è stato poi esemplificato dalle decisioni che Breznev e Ford hanno preso in materia di limitazione degli armamenti missilistici e nucleari. Su questo punto non c'è ancora un accordo vero e proprio, ma vi è certamente il più solenne e concreto impegno di accordo che sia stato finora raggiunto. I termini generali dell'intesa, per quanto non pubblici, sembrano già definiti. È stata quindi annunciata la promessa che il patto relativo potrà essere firmato in occasione del prossimo viaggio di Breznev a Washington. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, questo sembra di gran lunga il risultato più importante dei colloqui tenuti in cospetto del Pacifico. Tutto questo non vuol dire che ormai ogni cosa fra i due paesi sia regolata. Le divergenze ci sono. In particolare per il Medio Oriente, per il Cipro, per il Mediterraneo orientale, sebbene il comunicato finale abbia ripreso le formule già approvate dall'ONU, Breznev e Ford hanno espresso posizioni diverse. Anche a questo proposito però il riconoscimento esplicito e bilaterale dei diritti del popolo palestinese rappresenta un passo avanti importante, cui noi siamo particolarmente sensibili poiché siamo stati fra i primi ad affermare in Italia che non poteva esservi pace nel Medio Oriente senza che il popolo arabo di Palestina e i suoi legittimi rappresentanti. Per quanto riguarda più da vicino il nostro continente, l'impegno comune di arrivare rapidamente alla conferenza sulla sicurezza europea apre una prospettiva per cui quell'incontro potrebbe tenersi nei primi mesi del prossimo anno. Si tratta di vero e proprio un punto non nuovo. Ma esso era anche uno di quelli sui cui il presidente Ford non si era ancora pronunciato. Oggi tale questione sembra chiarita: essa pure è fra quelle per cui noi ci siamo a lungo battuti.

IL PESO che URSS e Stati Uniti hanno oggi nel mondo è tale che ogni progresso nei loro rapporti va accolto con soddisfazione. Della distensione e della coesistenza noi siamo stati fautori tenaci per anni: abbiamo salutato ogni passo avanti fatto in quella direzione e opposto la nostra resistenza, nella misura delle nostre forze, ad ogni tentativo di tornare indietro e di muovere nella direzione opposta. Tanto più importante ci sembra il proposito di rendere ora «irreversibile» quel cammino. Questo non soltanto — sebbene sia già un punto importante — perché consideriamo la pace un bene prezioso. E' nostra profonda convinzione infatti che coesistenza e distensione debbano aprire ai popoli di tutto il mondo (sta qui uno dei massimi pegni della loro vitalità) possibilità nuove per avanzare in piena autonomia lungo le vie e i sentieri di sviluppo e di progresso, e cioè la scelta dei modi e delle scelte che ognuno di essi si sceglie, verso il proprio progresso sociale, economico, politico. Vladivostok ci ha portati ancora un po' più lontano dai tempi della guerra fredda. Ma proprio per questo riteniamo sempre più anacronistiche e quindi pericolose certe analisi della situazione in Europa, nel Mediterraneo e più specificamente in Italia, che proprio di recente ci siamo sentiti contrapporre e che erano invece concepite nei termini più classici della «guerra fredda» e dell'arbitrio tendente a impedire a un popolo la libera scelta del proprio cammino. Tutto ciò non è solo vecchio. È grave e improduttivo. Per un paese come il nostro la necessità di scelte nuove non muove infatti solo da un generale ideale di progresso, ma dagli imperativi di una crisi profonda, che non è del resto soltanto italiana. Anche tale crisi stava sullo sfondo dei colloqui di Vladivostok. Ma l'indicazione che ne è venuta è che neppure essa può essere affrontata con i schemi superati. Non lo può in campo internazionale. Tanto meno in un paese come l'Italia. Giuseppe Boffa

La relazione di Lama apre il dibattito al Consiglio generale

La CGIL rilancia l'unità e le lotte per lo sviluppo

Il governo deve cambiare alcuni cardini essenziali della politica economica e sociale fino ad oggi attuata - Non un confronto globale col nuovo ministero ma su singoli problemi essenziali - Indispensabile un mutamento delle posizioni padronali su salari e occupazione - Forme di lotta, tariffe, prezzi

La composizione del governo lascia spazio agli equivoci

Nuove pressioni di destra perchè non si compiano atti antifascisti

Le polemiche sull'avvicendamento ai ministeri degli Interni e della Difesa - Forse domani il varo della lista dei sottosegretari

Soltanto il 2 dicembre il governo Moro si presenterà alle Camere; e soltanto allora, di conseguenza, sarà possibile avere un documento ufficiale e completo riguardo all'impostazione politico-programmatica sulla base della quale il bicolor DC-PCI s'è costituito. La composizione del nuovo gabinetto, tuttavia, e cioè la scelta dei nuovi ministri, ha già creato non solo un argomento di polemica sulle faide democristiane, ma anche un problema politico. La sostituzione dei titolari dei ministeri degli Interni e della Difesa, sulla scia di una campagna della destra, ha un segno ben preciso: essa dà un segnale al governo bicolor e nello stesso tempo pone concrete questioni politiche sia alla DC, sia al presidente del Consiglio, Moro.

Il rapporto di Ceausescu al congresso del PC romeno



SI È APERTO ieri a Bucarest l'XI Congresso del Partito comunista romeno. La relazione è stata svolta da Nicolae Ceausescu alla presenza di delegazioni dei partiti comunisti e dei movimenti progressisti e di liberazione. Ceausescu ha illustrato le tendenze principali della situazione internazionale e la politica estera romena e ha sottolineato i successi economici della Romania socialista. Nella foto: Ceausescu alla tribuna dell'XI Congresso

Un progetto per realizzare l'unità sindacale organica, come responsabile rispetto di lotta del sindacato ai gravi problemi politici ed economici che travagliano il paese, è l'indicazione emersa dal Consiglio generale della CGIL aperti ieri ad Ariccia con la relazione di Luciano Lama. La proposta è stata formulata dal segretario generale della CGIL al termine di un'ampia e dettagliata relazione che ha preso le mosse dall'esame della situazione interna «seria e preoccupante» e della «grave e lunga crisi economica internazionale». Lama ha sottolineato innanzitutto la ferma risposta antifascista data dalle masse lavoratrici sia alle trame eversive sia ai tentativi di spostare a destra l'asse politico. Sulla soluzione della crisi di governo, poi, Lama ha sottolineato che ancora una volta si presentano al movimento sindacale i problemi derivanti non dalla formula politica, ma dal programma concreto del pubblico potere. «Il nuovo governo che desidera — ha aggiunto — avere un rapporto non antagonico col movimento sindacale, deve tener conto che, perché ciò avvenga, bisogna che esso cambi alcuni cardini essenziali della politica economica e sociale del precedente governo e che rifugga dalla pericolosa illusione di stringere con il movimento sindacale patti sociali e accordi di tregua». Nel ribadire l'assoluta avversione a scelte basate sull'inflazione e sulla recessione, il segretario della CGIL ha ricordato che sono i problemi del paese e quelli più urgenti delle masse lavoratrici a richiedere misure urgenti ed efficaci di segno opposto a quelle prese dai governi precedenti. Anzi, la loro stessa instabilità è stata determinata dall'adozione di politiche economiche e sociali non corrispondenti alle esigenze delle masse. In riferimento agli aspetti già noti del programma di Moro, Lama ha espresso il «netto disaccordo sulle intenzioni del governo attuale di condizionare politiche salariali, consumi collettivi, investimenti, occupazione, ad un quadro di compatibilità che tende a ricostituire il vecchio meccanismo economico». Dopo aver passato in rassegna le tendenze di fondo della crisi economica, Lama ha compiuto una analisi critica dell'iniziativa sindacale di quest'anno, dei suoi limiti e delle sue manchevolezze. «La tendenza a centralizzare — ha detto — ogni momento di lotta, a sfuggire ad un permanente confronto con le masse lavoratrici, fa parte delle difficoltà nei rapporti unitari verificatisi nei mesi scorsi, che hanno indebolito il rapporto del sindacato con le masse». Di qui un rinnovato impegno a portare avanti la proposta alternativa di sviluppo economico, in modi e forme più efficaci. L'articolazione del movimento è lo strumento necessario a questo fine. Si tratta di precisare gli obiettivi, di coinvolgere gli enti locali e le regioni e soprattutto di puntare sul Mezzogiorno, che in questa fase recessiva paga già il prezzo più alto. Un altro fronte di lotta che va esteso con maggiore forza e capacità di risposta è nelle fabbriche contro la ristrutturazione e su un piano generale per l'occupazione. «Noi sappiamo che in un periodo come questo sono necessarie trasformazioni nella scelta di settori produttivi che sono trainati per una economia in sviluppo. Anche la ristrutturazione da noi voluta esige, dunque una mobilità della manodopera all'interno delle aziende e tra le aziende. Ma non possiamo accettare — ha precisato Lama — l'intensificazione unilaterale dei ritmi, processi di riorganizzazione che portino al declassamento della mano d'opera e una sorta di mobilità del tutto incontrollata che espone i lavoratori alla disoccupazione».

Un progetto per realizzare l'unità sindacale organica, come responsabile rispetto di lotta del sindacato ai gravi problemi politici ed economici che travagliano il paese, è l'indicazione emersa dal Consiglio generale della CGIL aperti ieri ad Ariccia con la relazione di Luciano Lama. La proposta è stata formulata dal segretario generale della CGIL al termine di un'ampia e dettagliata relazione che ha preso le mosse dall'esame della situazione interna «seria e preoccupante» e della «grave e lunga crisi economica internazionale». Lama ha sottolineato innanzitutto la ferma risposta antifascista data dalle masse lavoratrici sia alle trame eversive sia ai tentativi di spostare a destra l'asse politico. Sulla soluzione della crisi di governo, poi, Lama ha sottolineato che ancora una volta si presentano al movimento sindacale i problemi derivanti non dalla formula politica, ma dal programma concreto del pubblico potere. «Il nuovo governo che desidera — ha aggiunto — avere un rapporto non antagonico col movimento sindacale, deve tener conto che, perché ciò avvenga, bisogna che esso cambi alcuni cardini essenziali della politica economica e sociale del precedente governo e che rifugga dalla pericolosa illusione di stringere con il movimento sindacale patti sociali e accordi di tregua». Nel ribadire l'assoluta avversione a scelte basate sull'inflazione e sulla recessione, il segretario della CGIL ha ricordato che sono i problemi del paese e quelli più urgenti delle masse lavoratrici a richiedere misure urgenti ed efficaci di segno opposto a quelle prese dai governi precedenti. Anzi, la loro stessa instabilità è stata determinata dall'adozione di politiche economiche e sociali non corrispondenti alle esigenze delle masse. In riferimento agli aspetti già noti del programma di Moro, Lama ha espresso il «netto disaccordo sulle intenzioni del governo attuale di condizionare politiche salariali, consumi collettivi, investimenti, occupazione, ad un quadro di compatibilità che tende a ricostituire il vecchio meccanismo economico». Dopo aver passato in rassegna le tendenze di fondo della crisi economica, Lama ha compiuto una analisi critica dell'iniziativa sindacale di quest'anno, dei suoi limiti e delle sue manchevolezze. «La tendenza a centralizzare — ha detto — ogni momento di lotta, a sfuggire ad un permanente confronto con le masse lavoratrici, fa parte delle difficoltà nei rapporti unitari verificatisi nei mesi scorsi, che hanno indebolito il rapporto del sindacato con le masse». Di qui un rinnovato impegno a portare avanti la proposta alternativa di sviluppo economico, in modi e forme più efficaci. L'articolazione del movimento è lo strumento necessario a questo fine. Si tratta di precisare gli obiettivi, di coinvolgere gli enti locali e le regioni e soprattutto di puntare sul Mezzogiorno, che in questa fase recessiva paga già il prezzo più alto. Un altro fronte di lotta che va esteso con maggiore forza e capacità di risposta è nelle fabbriche contro la ristrutturazione e su un piano generale per l'occupazione. «Noi sappiamo che in un periodo come questo sono necessarie trasformazioni nella scelta di settori produttivi che sono trainati per una economia in sviluppo. Anche la ristrutturazione da noi voluta esige, dunque una mobilità della manodopera all'interno delle aziende e tra le aziende. Ma non possiamo accettare — ha precisato Lama — l'intensificazione unilaterale dei ritmi, processi di riorganizzazione che portino al declassamento della mano d'opera e una sorta di mobilità del tutto incontrollata che espone i lavoratori alla disoccupazione».

Stefano Cingolani (Segue a pagina 4)

Dopo i drammatici avvenimenti di sabato

Addis Abeba presidiata da reparti dell'esercito

Patuglie e mezzi corazzati nelle strade - Nuovi particolari sul caso del gen. Andom: richiamato dal consiglio militare avrebbe cercato di mobilitare una divisione dell'esercito



Il drammatico annuncio della fuclazione di sessanta esponenti del vecchio e del nuovo regime, tra i quali il generale Aman Andom, già presidente del Comitato militare provvisorio, non ha suscitato ad Addis Abeba reazioni evidenti. La capitale etiopica è rimasta calma e la popolazione ha atteso, a quanto viene riferito, alle sue normali occupazioni. I circoli politici attendono con ansia nuovi sviluppi che chiariscano il significato di quella che viene giudicata una drastica svolta del regime delle forze armate. Nella foto: una pattuglia di militari nelle strade della capitale etiopica

Dopo l'incontro Breznev-Ford

SODDISFAZIONE IN URSS E USA PER IL BUON ESITO DEL VERTICE

Il positivo giudizio del presidente americano che sottolinea la «comune volontà di continuare a ricercare la pace» Commento della TASS: la tendenza principale sono le misure congiunte intese ad eliminare la minaccia di guerra



Barnard trapianta un secondo cuore nel torace di un paziente

L'equipe chirurgica del «Grootte Schuur Hospital» di Città del Capo, diretta dal dottor Christian Barnard, ha portato l'altra notte a termine un eccezionale intervento, inserendo un secondo cuore in un paziente affetto da una gravissima cardiopatia. In contrasto con i trapianti cardiaci effettuati finora, il cuore del paziente non è stato rimosso. L'operazione, che è durata cinque ore, è stata compiuta su di un uomo di 58 anni, la donatrice è una bambina di 10 anni, deceduta in seguito ad un incidente automobilistico. Nel corso di una conferenza stampa, il chirurgo sudafricano ha detto che tra i vantaggi della nuova tecnica vi sarebbero anche quelli di ordine psicologico. A PAG. 5

Nell'Agrigentino, dove sono prosciolti i massacratori della Valle dei Templi

In carcere per una casetta abusiva

Dalla nostra redazione PALERMO, 25. «Colpevole» di aver cercato di sottrarre i suoi tre figli ad una condizione disumana di vita, un'anziana donna è stata per questo arrestata e incarcerata. Ora sta scontando una condanna a sei giorni inflitta dal pretore per la costruzione senza licenza di una piccola casa. È accaduto a Licata, un tiro di schioppo da Agrigento, la città del più strenuo scempio urbanistico e della conseguente, disastrosa frana di otto anni fa: ma nessuno è stato chiamato a pagare per questo, e anzi una sentenza istruttoria di pochi giorni fa ha definitivamente sancito la impunità delle conseguenze — «evento fortuito» — del massacro e utilizzo della valle dei Templi. Non meno illuminanti i particolari di quest'altra odiosa vicenda di pregiudiziale, in cui si tratta di un notevole come gli ex imputati per la frana. Si tratta invece di una povera donna di cinquantasette anni, Angela Gatti, moglie di un piccolo pensionato. I due vivono in una casa minima insieme ai figli, sposati e con figli. S'affollano tutti in pochi metri quadrati, senza l'ombra di un qualsiasi elemento confort. La disperazione è accentuata da un elemento: ogni sforzo di conquistare una casa «legale» è sistematicamente frustrato dall'amministrazione comunale centrista che blocca una prima, e una seconda, e una terza volta il progetto che — via via corretto — Angela Gatti va formalmente presentando e ri-

presentando in municipio per realizzare — investendovi ogni risparmio — il sogno di quattro famiglie: appena un piano terreno e un piano rialzato. Ogni volta il progetto è respinto: manca il piano di fabbricazione della città, bloccato per anni grazie alla combinata azione delle forze speculative e della maggioranza consiliare, quel piano che mettendo un po' d'ordine nello sviluppo di Licata, metterebbe finalmente un argine alle più massicce operazioni affaristiche. Ecco, è proprio per tagliare corto a tutto questo — e mentre, per queste responsabilità politiche alla periferia di Licata, si avverte un'altra di casupole, in gran parte costruite con le rimesse degli emigrati e tutte formalmente «abusive» — che un giorno Angela Gatti decide di farsi ugualmente la casetta. Una scelta forzata che — paradosossalmente — si muove in senso opposto, e soprattutto con motivazioni opposte, ai piani della speculazione che, con Agrigento e sempre all'insegna della più arrogante illegalità, ha sfregiato tutte le città siciliane non solo nella impunità ma addirittura con l'attivo sostegno di gruppi politici di tra i più discussi e inquisiti del paese. Ma questi gruppi continuano in larga misura a farla da padroni. Angela Gatti, è in galera. Per mettercela è stata mobilitata una pattuglia in armi dei carabinieri. Hanno fatto irruzione nella vecchia casupola, e l'hanno dichiarata in arresto. In nome di una legge ancora una volta forte coi deboli e debole coi forti. V. Va.

OGGI

QUANDO noi diciamo che il senatore Fanfani è un uomo da sottoporre a visita psichiatrica, non esageriamo affatto. Ecco un caso che ci ha fatto pensare a quanto detto. Tutti gli hanno attribuito: lo si sente lontano un miglio. Oh intendiamoci: che la DC intervenga a smentire, o più ragionevolmente, a drammatizzare le notizie di orrende risse, spietate aggressioni, feroci accoltellamenti provocati dalla scelta del ministro e dalle loro collezioni, ci sarebbe apparso più che naturale. Avrebbe dovuto ammetterlo? Ma sono il linguaggio, il tono, lo stile del discorso, che ce ne rivelano l'autore e ci dimostrano, ancora una volta, come egli abbia bisogno di un neurologo. Secondo il senatore Fanfani, la composizione del ministero si è svolta in una Arcadia, al cui cospetto l'altra Arcadia, quella vera, sarebbe apparsa una beta ota malconante e risosa. Moro illustra alla delegazione democristiana i suoi criteri di scelta: «La delegazione — scrive il matto — trovandosi conformi alle decisioni della direzione e dei direttivi parlamentari, ritenne encomiabili». Fate caso a quell'«encomiabili»: quale altro segretario di partito, davanti a un tipo come Moro, avrebbe usato un aggettivo simile? Ma Fanfani è un incrocio tra un preside e un sergente maggiore (due personaggi, sia chiaro, che, considerati separatamente, giudichiamo rispettabilissimi), e da questo momento tutto è apparso idillio: «... Solo una costante, cortale ricerca, nel rispetto delle singole competenze» e c'è stato un momento di tera commozione quando Moro, nel frattempo aveva ringraziato Fanfani, il quale aveva ringraziato lui a sua volta, mentre i piccoli ringraziamenti e i trentini per le recenti elezioni Bartolomei ringraziava Zaccagnini per avergli dato un

(Segue in ultima pagina)

Un capitolo nuovo della manifestazione veneziana

Bilancio della Biennale

L'indirizzo nel complesso positivo dei programmi realizzati consente ora una concreta valutazione critica che metta a fuoco i punti essenziali del piano quadriennale

Terminate le manifestazioni della nuova Biennale di Venezia, un bilancio è d'obbligo. Anche se non è facile trarlo sia per la ricchezza e l'ampiezza dell'articolazione che le manifestazioni hanno assunto, sia per l'intrecciarsi di polemiche, talora anche aspre, che hanno accompagnato giorno per giorno l'attività multiforme di gruppi, di persone, di associazioni, di forze culturali e sociali.

Il nostro giornale ha seguito con notevole impegno e serietà di informazione e di autonomo giudizio ciò che si è fatto a Venezia nei settori delle arti visive, del cinema, del teatro, della musica, della grafica, delle comunicazioni di massa, ed è intervenuto opportunamente anche sul tenore e la maggiore o minore ricchezza dei dibattiti che hanno accompagnato le varie iniziative. Si tratta, a questo punto, di tentare un bilancio generale, di avanzare qualche giudizio di insieme.

Le linee fondamentali sulle quali il ricco programma delle manifestazioni si è articolato sono state: l'impegno democratico e antifascista (quasi assente portante dell'intero ciclo), l'esperienza del decentramento, la ricerca di un nuovo impatto con il pubblico, la sperimentazione. Sono queste del resto le linee indicate dal primo articolo della nuova legge che regola la vita e l'attività dell'ente. Si intende che l'interpretazione che di tale articolo programmatico ha dato il consiglio direttivo dell'ente è aperta a valutazioni critiche e a discussioni, del tutto legittime, purché non tendano a cancellare indicazioni essenziali commesse a chi dirige l'ente dal nuovo statuto.

Sul primo punto, è da osservare fondamentalmente che non si trattava di assumere temi antifascismo e democrazia come aspetti di presa immediata, ma di offrire contributo di lettura e di interpretazione dei temi stessi quali si richiedevano per un nodo che, visto attraverso la lente della cultura, appare assai più agrovigliato di quanto gli non sia in diretta presa politica. Certo: smagliature vi sono state, e non trascurabili, né tutte da addebitare alla fretta (stimolata da diverse e convergenti impazienze) con cui sono state programmate le iniziative; ma nel complesso si può dire che la linea programmatica è stata portata avanti con successo; né, d'altra parte, si poteva pretendere che il tema «fascismo e antifascismo» segnasse approfondimenti di ricerca che solo un lungo e paziente lavoro a livello scientifico può produrre (né la Biennale può sostituirsi alla università). Il punto più debole, se mai, ampiamente insoddisfacenti nei risultati, è stato quello dei dibattiti, che, del resto non solo nel caso della Biennale, rischia sempre di più — ove non siano accortamente preparati all'esterno dell'ente promotore — di diventare formula, slogan, schema spettacolare, e di risultare ancorati a moduli di recitazione concitata anziché arretrate stimoli all'approfondimento delle questioni.

Per quanto è avvenuto sul versante dell'impegno democratico, va rilevata come dato altamente positivo la presenza di organismi culturali di base (si è visto specialmente per il cinema), che hanno svolto al limite massimo delle loro attuali possibilità la funzione — esattamente richiesta dal nuovo statuto dell'ente — di sganciare l'istituzione veneziana dai condizionamenti mercantili. A questo proposito, è interessante rilevare la resistenza dei produttori cinematografici privati ad inviare le loro produzioni a Venezia: una resistenza che sta ad indicare (e se ne è fatto portavoce il Corriere della sera, in un articolo dovuto alla penna di uno specialista di problemi economici) la tendenza ad ottenere una revisione della legge che ricondurrà il mercato ad essere — come avvenuto nelle vecchie biennali — il protagonista principale delle manifestazioni.

In altri centri e a coinvolgere verso le iniziative culturali della Biennale lo stesso turismo di massa. (Abbiamo visto, in giorni di fine settimana, nei quali masse di turisti organizzate dall'ETEL affluivano a Venezia, la non conoscenza assoluta, da parte degli organizzatori, di manifestazioni di prim'ordine che la Biennale offriva in quegli stessi giorni).

Tuttavia si può, sui dati comunicati dagli organismi dell'ente, segnare all'attivo il fatto che, in generale, e in particolare alle mostre e alle manifestazioni teatrali e musicali, l'affluenza del pubblico è stata veramente eccezionale sotto l'aspetto quantitativo e nuova sotto quello della qualità del pubblico (valgano come esempio limite il successo, forse inatteso in questo senso, dalle esecuzioni schoenbergiane).

Decentramento

A questo punto siamo già entrati nel discorso relativo ai punti del decentramento e del rapporto fra manifestazioni e pubblico: due punti che restano inseparabili dal discorso sulla democrazia. Certo, l'esperienza del decentramento ha manifestato notevoli carenze ed errori. Non trascureremo, al riguardo, un accenno alla attuale condizione di Venezia, una città, che, se offre spazi illimitati ad operazioni di decentramento culturale durante la buona stagione, immediatamente li nega al sopravvenire delle prime piogge e dei primi freddi. Ma proprio per questo è necessario insistere sul decentramento: un'azione continua e costante in tale direzione può infatti giovare al recupero di insigni monumenti, si dà salvarli dal progressivo deterioramento e farne centri di attività culturale e sociale (che è poi l'unico vero modo di salvare Venezia «illustre» dalla distruzione).

Anche il decentramento vuole, tuttavia, una preparazione a monte, che dovrebbe costituire un dei momenti essenziali di quella non sia in diretta presa politica. Certo: smagliature vi sono state, e non trascurabili, né tutte da addebitare alla fretta (stimolata da diverse e convergenti impazienze) con cui sono state programmate le iniziative; ma nel complesso si può dire che la linea programmatica è stata portata avanti con successo; né, d'altra parte, si poteva pretendere che il tema «fascismo e antifascismo» segnasse approfondimenti di ricerca che solo un lungo e paziente lavoro a livello scientifico può produrre (né la Biennale può sostituirsi alla università). Il punto più debole, se mai, ampiamente insoddisfacenti nei risultati, è stato quello dei dibattiti, che, del resto non solo nel caso della Biennale, rischia sempre di più — ove non siano accortamente preparati all'esterno dell'ente promotore — di diventare formula, slogan, schema spettacolare, e di risultare ancorati a moduli di recitazione concitata anziché arretrate stimoli all'approfondimento delle questioni.

In proposito — esempi validi su cui la Biennale possa impostare il proprio lavoro. Una sperimentazione si potrebbe in generale definire tutto il complesso delle manifestazioni di quest'anno: ma bisogna avere la forza di astrarre da essa i dati essenziali per un discorso di metodo e di prospettiva. Certo, anche per questo riguardo, l'indicazione offerta dal legislatore guarda in avanti, verso un territorio ampiamente inesplorato. Si badi solo al fatto che rinunciare alla sperimentazione per l'esaltazione dell'opera in sé compiuta significa o rifare la vecchia Biennale o imitare il gallerismo privato e l'attività delle normali compagnie teatrali e della produzione cinematografica commerciale.

Abbiamo lasciato a sé, in questo rapido bilancio, la questione relativa alla dimensione internazionale dell'attività dell'ente. Anche in questo caso, dobbiamo anzitutto richiamarci ad alcune indicazioni precise della legge, che prevede la revisione della situazione extraterritoriale dei padiglioni del Giardino e la personalizzazione degli inviti agli operatori culturali (che avvengono, cioè, non più per via diplomatica, come per il passato). Queste giuste indicazioni hanno posto il consiglio direttivo dell'ente di fronte a problemi di non semplice né immediata soluzione.

E' certo però che la dimensione internazionale dovrà essere uno dei punti su quali si richiede un impegno immediato dell'ente: si tratta di un impegno — soprattutto di identificare taluni momenti essenziali di unificazione del frazionatissimo panorama della cultura internazionale. E intanto sviluppare a fondo l'impegno verso il «terzo mondo», già indicato con tutta chiarezza e ricchezza di argomentazioni nelle linee del piano quadriennale di massima. Una prima fase di questa operazione potrà essere il primo convegno internazionale che il gruppo permanente di lavoro dovrà affrontare. Non escluderli, tuttavia, convegni e riunioni a livello internazionale addetti ai lavori, per avere a disposizione una maggior copia di elementi di valutazione dello stato delle varie culture e delle presenze più vive e interessanti in esse.

Concludendo, vale la pena di ribadire il giudizio sostanzialmente positivo delle manifestazioni nel loro complesso: del resto, la stessa attenzione della stampa italiana ed estera (anche se non sono mancati le critiche) ne è una riprova. Noi diremo semplicemente che è la prima volta che si parla di Venezia non per ciò che si dovrebbe fare e non si fa (vedi «legge speciale» e utilizzazione dei fondi aiuti internazionali), ma per qualcosa che si è fatto, per qualche contributo che si è tentato di proporre. Si tratta ora di discutere con serenità sugli aspetti positivi e su quelli negativi e di andare avanti con coraggio sulle linee stabilite dal piano quadriennale.

Adriano Seroni

Di fronte alla crisi economica e sociale dell'Inghilterra

Il programma laburista alla prova

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Dal nostro corrispondente

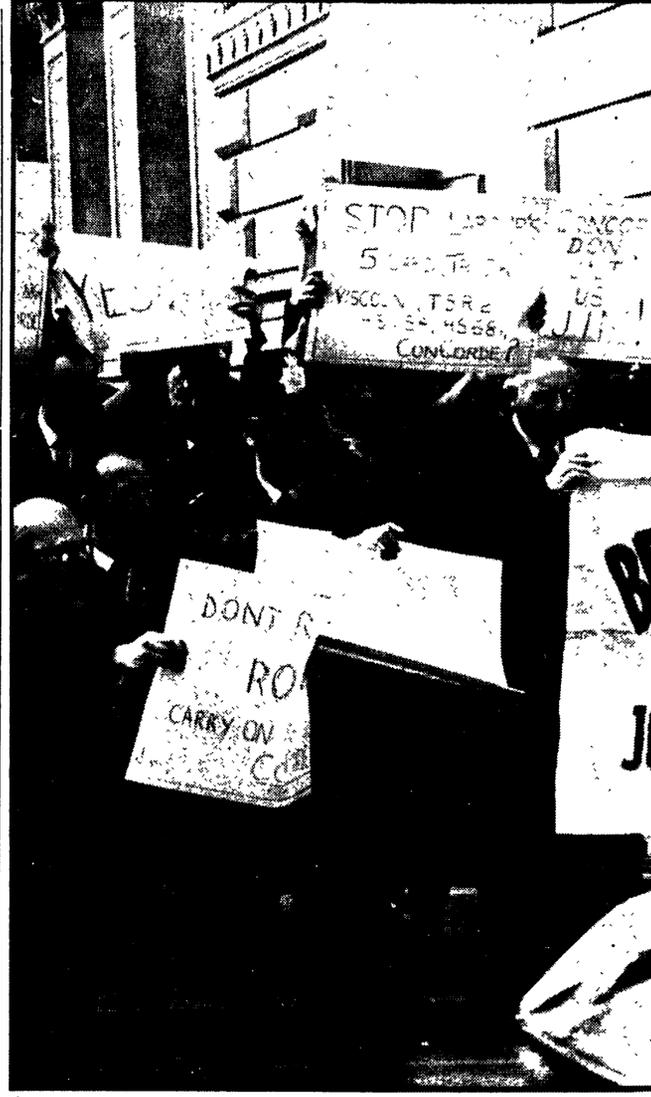
LONDRA, 25. Da almeno dieci anni gli inglesi interrogano il futuro con l'unico e apparente rifugio: il socialismo. Confermate ogni volta solo le previsioni peggiori. La sfera di cristallo rimane offuscata e si rifiuta di diradare la nebbia del pessimismo. Quella della divinatoria sembra essere diventata un'industria, o uno sport nazionale in cui l'agognato si esprime in termini negativi come un «tramonto», alla «contrazione» e al «declino» di quella che un tempo era una potenza industriale di prima grandezza.

L'ultima crisi avrebbe abbassato ancora di qualche grado il piano inclinato su quale sta scivolando la macchina socio-economica britannica. Contemporaneamente sono tornate ad innalzarsi le voci dei profeti di sventura che come al solito gridano in questa o quella regione vicine e lontane della ristrutturazione in corso si trascina all'infinito. Il ritorno però è sempre lo stesso: i profeti di sventura e i sindacati e gli operai avrebbero torto a rivendicare un salario adeguato, i servizi sociali vanno deteriorandosi in quanto allarmati da una situazione che non può essere che peggiore; le ineguaglianze sociali si fanno più stridenti ma bisognerebbe chiudere un occhio e pensare «tutti in una stessa barca». Come diceva Heath fino al febbraio scorso si tratterebbe allora di «salvare il salvabile».

Qualunque sia la situazione e la portata della congiuntura è evidente che a sopportarne il peso maggiore — secondo quanto pretendono i dirigenti conservatori — dovranno essere i lavoratori, i ceti a reddito fisso, i disoccupati, i poveri, le famiglie numerose. L'ultima previsione catastrofista sul futuro dell'Inghilterra è contenuta in un rapporto dell'Istituto Hudson di Parigi. In sintesi, il documento dice che entro il 1980 il livello di vita inglese sarà il più basso della Comunità europea (con la sola e significativa eccezione della Svezia). I livelli di reddito sono destinati ad inaspriirsi mentre gli oggi le statistiche denunciano la massima diffusione della povertà assoluta e alla concentrazione della ricchezza privata in una minoranza esigua. Sotto il mantello della «società civile» che rende tutti formalmente uguali davanti a legge, le strutture istituzionali rimangono ancorate — dice il documento — a «modelli e mentalità arcaiche, un lascito del passato che si discosta con freno su quel rinnovamento che tenta di affermarsi, ma che non si è ancora realizzato».

Il rapporto afferma poi che «il primo e più grave problema che si pone è quello di far uscire il paese dalla crisi». Il giudizio è duro e spazioso via le superstite illusioni sulla cosiddetta «rivoluzione tecnologica» che all'epoca del suo primo numero nel 1964 Harold Wilson aveva annunciato mentre andava combattendo «le operazioni parassitarie del capitale finanziario della City» e «le imprese produttive delle imprese industriali». Un decennio più tardi, la crisi finanziaria è servita solo ad anticipare un'ulteriore fase di crisi. Il giudizio è duro e spazioso via le superstite illusioni sulla cosiddetta «rivoluzione tecnologica» che all'epoca del suo primo numero nel 1964 Harold Wilson aveva annunciato mentre andava combattendo «le operazioni parassitarie del capitale finanziario della City» e «le imprese produttive delle imprese industriali». Un decennio più tardi, la crisi finanziaria è servita solo ad anticipare un'ulteriore fase di crisi.

Ma su quest'ultimo punto la polemica infuria fra gli iscritti laburisti. Le misure adottate dal governo contraddicono il programma e la corrente di sinistra è intenzionale a dare battaglia. I sindacati cominciano ad avere seri ripensamenti sulla sostanza del cosiddetto «contratto sociale» che, del resto, essi hanno sempre interpretato non come una intesa vincolante, ma come l'articolazione di un diverso rapporto col governo sulla base di precise contropartite: ripresa economica controllata, difesa dei livelli di vita, assistenza ai ceti più deboli, riforme. Su tutti questi problemi la trattativa è aperta, ma la capacità dei sindacati di portare avanti la loro campagna è condizionata dal pericolo della contrazione produttiva e dei licenziamenti. L'ombra della recessione economica che ha già preso campo negli USA si allunga in Gran Bretagna con toni assai preoccupanti. Il bilancio presentato dieci giorni fa dal cancelliere dello Scacchiere, il laburista Denis Healey, ha costituito una svolta per certi aspetti diametralmente opposta ai capisaldi programmatici presentati dal laburismo alle ultime elezioni.



LONDRA — Una recente manifestazione di dipendenti dell'industria aeronautica

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Il bilancio presentato dal governo è apparso come una retifica della linea tracciata prima delle elezioni - Il nodo del controllo statale sui finanziamenti all'industria privata sarà al centro, domani, dell'annuale congresso del partito di Wilson - Le condizioni per proseguire il dialogo con i sindacati - Il giudizio del compagno Ramelson, dell'ufficio politico del Partito comunista britannico

Dagli autori Scalfari e Turani

Presentato un libro sulla «borghesia di Stato»

È stato presentato ieri a Roma nella sede della Stampa estera il libro di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani «Razza Padrona - Storia della borghesia di Stato» (edito dalla Feltrinelli). Gli autori hanno illustrato un fatto che è stato discusso da giornalisti e uomini politici per quasi un anno: il fatto che in un libro il lungo lavoro giornalistico svolto sui temi riguardanti una delle più importanti vicende nazionali.

Oggi l'economia italiana sarebbe profondamente inquinata (questa tesi emersa dal breve dibattito che si è svolto ieri anche se sui contenuti del libro sarà necessario tornare in sede critica) dalla presenza di una «borghesia di Stato». Su questa tesi di fondo, Scalfari e Turani ricostruiscono la vicenda della Montedison, quella personale di Cefis, quella emblematica di un certo tipo imprenditoriale.

Secondo questa visione, Scalfari e Turani hanno ricostruito la vicenda del monopolio chimico, dallo scandalo dei «fondi neri» che ha dato luogo al clamoroso procedimento giudiziario e nei tentativi di insabbiamento sino alle ultime fasi che hanno portato in primo piano il ruolo svolto dall'attuale presidente Cefis. Gli autori del libro hanno chiaramente detto nella prefazione di non ricorrere spesso al qualunquismo terminale di «classe politica» che l'unica forza politica non coinvolta nella vicenda Montedison è il Pci.

Nel libro si manifesta forse una certa nostalgia per il «vecchio» mondo imprenditoriale? Gli autori hanno detto che non si tratta di questo, né di una semplice critica del passato. L'intervento statale nell'economia, bensì dell'analisi e della censura di un fenomeno considerato nei suoi specifici tratti italiani.

Il corso dell'incontro è stato molto interessante. In particolare, si è discusso dello scambio di lettere avvenuto nel 1968 tra Eugenio Cefis, allora presidente dell'ENI, e il ministro delle Partecipazioni Statali Giorgio Bo, che hanno detto Scalfari e Turani — chiarisce gli obiettivi perseguiti dall'attuale presidente della Montedison.

Assegnati i premi Foemina e Medicis. La seconda tornata dei premi letterari francesi di fine d'anno non ha dato luogo oggi a sorprese: il «Foemina» è stato assegnato, come per tradizione, a Jean Vignères per il suo romanzo di titolo «L'imprecatore».

Il «Medicis» per il romanzo francese è andato a Dominique Fernandez per «Porphyre ou les mystères de Naples»; il «Medicis» per il romanzo straniero è toccato all'argentino Julio Cortázar per «Le livre de Malin».

Esposte a Bologna le pitture dello scrittore

Autoritratti di Zavattini

Immagini che riflettono con slancio fantastico ed eleganza compositiva l'umanità complessa venata d'ironia e d'inquietudine del loro autore - Memorie e ricordi in un taccuino d'appunti

Cesare Zavattini ha ordinato alla bolognese «Galleria G.7» una mostra abbastanza complessa, al limite ambiziosa, della quale si può perfino scrivere senza tenerezze, lasciando da parte il riguardo che si vuol riservare ai grossi personaggi della cultura impegnati in qualche attività «minore». Non daremo, quindi, tutte le ragioni a Zavattini, né gli faremo il torto di considerarlo un dittatore nel settore della pittura, e tanto che nel suo discorso, particolarmente in quello svolto attraverso una serie di autoritratti che a me sembrano tutt'altro che ironici, traspaiono notevoli tracce di acculturazione specifica di cui bisogna pur far giusto carico. Renato Barilli non è andato con mano leggera e le sue citazioni, da Jean Dubuffet, al Futurismo degli «Otagesi» fino a Michaux, si possono considerare pertinenti nella misura in cui, subito non si consideri impegative, come appunto fa il critico operando tutta una serie di distinguo che non si sa bene se servano a privilegiare una «scrittura democratica» contro una scrittura colta o, piuttosto, a introdurre più o meno a forza Zavattini all'interno di qualche ultima poetica dello stregonismo, lacerando nel contempo un sofisticatissimo cultore di scritture automatiche a «livello basso e popolare».

Io credo, più semplicemente, alla vecchia immagine dello scrittore che tiene da conto un suo personale taccuino d'appunti, che possono essere anche appunti disegnati: ed ecco le memorie della base, caricature, quasi sempre, di fatti, di cose, di personaggi e di situazioni, più o meno vere, più o meno inatte, più o meno costruite. L'anticulturalismo di Zavattini, per

che per quel senso di oscurità profonda, di malinconia che galleggia in superficie quasi come se nativa scioltezza e felicità del fare si fosse, d'improvviso, raprese a qualche incubo della coscienza.

Nasce così, accanto a tanti abbozzi, il quadro di Zavattini: intriso di cultura, come è detto, folto di sentimenti e perché no?, anche un po' di ansia, sempre ammesso che il «fare ingenuo» non venga scambiato con il bamboleggiare di tanti orecchianti del Val Padana. Insomma, io non so se la pittura di Zavattini possa considerarsi un apporto organico ad una pratica di multi-media o di inter-media che minaccia di servir da alibi alla carenza di doti o capacità specifiche: è certo però, e perfino ovvio, che queste immagini possono ricondursi, con discorsi meno difficili, alla personalità del

loro autore di cui riflettono senza troppo rigore: ma anche con bello slancio di fantasia e ardite d'immaginazione, le componenti umanistiche, di una umanità quasi disarmata, e le sottili complicazioni. Negli autoritratti si avverte una tensione implacata, come un giocare preoccupato e di malvolgia dello autore con se stesso e, là dove la resa pittorica — è più verificabile anche qualche insinuante cattiveria.

A costo di andar contro una immagine ufficiale e socialmente gradita di questo affascinante protagonista della cultura del nostro tempo, credo si possa affermare che Zavattini pittore qualche serietà l'ha perduta e, anche, qualche illusione sull'urmo di oggi: compreso, naturalmente, se stesso.

Franco Solmi

UNA COMPLETA RADIOGRAFIA DELLA D.C. Giuseppe Tamburrano L'ICEBERG DEMOCRISTIANO «La mappa del potere della Democrazia Cristiana». Panorama SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

MENTRE SI PREPARA LO SCIOPERO NAZIONALE DEL 4 DICEMBRE

Diecimila in corteo ieri a Piombino Domani a Torino bloccata l'industria

Forte manifestazione nella città toscana per l'occupazione e le riforme - Lotta alla Dalmine, alla Magona e alle Acciaierie - Si è riunito il direttivo della FLM torinese - Iniziata la settimana di azione articolata a Firenze sul problema delle tariffe

Possono manifestare stamane in difesa dell'occupazione e per le riforme. Circa diecimila lavoratori sono sfilati in corteo per le vie della città. Ad aprirlo erano i lavoratori della Dalmine con cartelli e striscioni sui quali si leggeva «no» alla cassa integrazione, preannunciata dall'azienda per l'inizio del prossimo anno e che interesserebbe oltre 250 operai; seguivano i lavoratori della Magona e delle imprese appaltatrici, i lavoratori delle Acciaierie e centinaia di studenti. Il corteo si è concluso in piazza Verdi dove hanno parlato De Puntis segretario provinciale della FIOM, e Della Croce della segreteria nazionale della FLM.

Molte novità nelle file dell'organizzazione

I gruppi giovanili della Coldiretti per nuove alleanze

Un ampio documento messo a punto in vista della conferenza organizzativa della confederazione - A spiccati rapporti diversi e unitari con i sindacati

Dal nostro inviato

CUNEO, 25. «L'enorme potenziale sindacale dei coltivatori diretti è stato sovente usato per fini elettorali in ragione della loro posizione politica. Chiediamo che si superi la visione attuale attraverso una ricerca di nuove alleanze, che identifichiamo in tutte quelle categorie di lavoratori che lottano per una maggiore giustizia sociale e per il risanamento dell'attuale modello di sviluppo».

I mutamenti avvenuti nella società italiana in questi ultimi anni hanno lasciato segni profondi anche nelle campagne. Le frasi che abbiamo citato lo provano. Fanno parte di un ampio documento che i gruppi giovanili di Coldiretti hanno deciso di portare in discussione nelle assemblee di zona e provinciali della Coldiretti, tra cui, in tutta Italia, ci si avvia all'appuntamento della conferenza nazionale organizzativa del maggior sindacato contadino.

In una dozzina di pagine sono elencate una serie di proposte per una nuova metodologia e strategia sindacale della Coldiretti diretti che implicano una critica radicale alla lunga gestione dell'on. Paolo Bonomi. Fino a ieri si era parlato di «coltivatori» ma ora si parla di «coltivatori» e poi dei dissenzienti che si andavano manifestando all'interno della Coldiretti. La contestazione era rimasta nei limiti di iniziative sporadiche e di protesta. Ora siamo alla rivendicazione esplicita e generalizzata di una linea alternativa, di un modo nuovo di dirigere la confederazione e di un rapporto diverso con le forze politiche e col mondo operaio.

Il documento che già nelle prime righe delle «tesis» dei gruppi giovanili di Coldiretti venga riconosciuto il ruolo svolto nelle campagne da altre organizzazioni professionali che offrono ai coltivatori un'alternativa di sviluppo nuovi che i primi non avevano. È un discorso nuovo, dunque, che avanza affondando le radici in un terreno che è diventato fertile anche per il movimento dell'impegno, del lavoro tenace e paziente dell'Alleanza dei contadini e del movimento democratico nelle campagne.

Il documento constata che lo schieramento politico italiano è cambiato, che la Dc non ha più il potere di una volta, che «i partiti di sinistra diventano sempre più determinanti», che «l'unità sindacale dei lavoratori dipendenti diventa condizione per il potere politico». La presa di coscienza che c'è stata tra i coltivatori li rende fortemente critici nei confronti del metodo delle decisioni verticistiche con cui gli interessi della categoria vengono ad essere subordinati a quelli di altre forze economiche.

Quali conseguenze si traggono da questa diagnosi? «Tutto ciò dimostra - affermano i G.C.C. - che non solo gli orientamenti della confederazione vanno rivisti, ma che tale revisione è ormai una necessità inderogabile e obiettiva». Al primo posto è messa la richiesta dell'incompatibilità tra attività sindacale e cariche politiche che rappresenta l'elemento qualificante e irrinunciabile di una nuova strategia sindacale. Il giudizio sulla politica che spesso ha portato la confederazione ad agire come strumento al servizio della Dc è molto severo. Bisogna farla finita col paternalismo e col clientelismo. Con troppa frequenza la Coldiretti, per mancanza di autonomia, si è trovata a svolgere un ruolo di filo-governativa ad oltranza. È tempo di liquidare la politica corporativa e sociale che non affronta l'esigenza di riforme sostanziali, e di una politica anti-unitaria sul piano della strategia sindacale. Con l'incompatibilità (che non si deve confondere con il disimpegno politico), la Coldiretti sarà resa disponibile al confronto delle idee con tutte le altre forze so-

PIOMBINO, 25

Una manifestazione di oggi non può che essere considerata una prima, anche se decisa, risposta dei lavoratori di Piombino. Nei prossimi giorni è infatti prevista una manifestazione di massa politica e sindacale. Mercoledì ci sarà un nuovo incontro con la direzione della Dalmine con l'obiettivo di imporre la soluzione del problema della minacciata cassa integrazione.

La manifestazione di oggi non può che essere considerata una prima, anche se decisa, risposta dei lavoratori di Piombino. Nei prossimi giorni è infatti prevista una manifestazione di massa politica e sindacale. Mercoledì ci sarà un nuovo incontro con la direzione della Dalmine con l'obiettivo di imporre la soluzione del problema della minacciata cassa integrazione.

La manifestazione di oggi non può che essere considerata una prima, anche se decisa, risposta dei lavoratori di Piombino. Nei prossimi giorni è infatti prevista una manifestazione di massa politica e sindacale. Mercoledì ci sarà un nuovo incontro con la direzione della Dalmine con l'obiettivo di imporre la soluzione del problema della minacciata cassa integrazione.

Garanzie per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali sono state ottenute alla Dalmine, anche per quanto riguarda i lavoratori delle imprese appaltatrici. Anche se la soluzione è ancora in parte in bilico, il fatto che si è riusciti a ottenere un impegno di questo tipo, ad un anno di distanza, questa volta vi hanno partecipi tutti i compagni di partito. Un obiettivo di grande portata nazionale strategica, che non può essere considerato un risultato minore.

TORINO, 25. Il ritiro della cassa integrazione, alla FIAT come nelle altre industrie dove è stata prevista, continua ad essere una scelta coerente del metalmeccanico torinese, ma si precisa sempre più come uno degli obiettivi centrali per il prossimo anno. Il ritiro della cassa integrazione, ad un anno di distanza, questa volta vi hanno partecipi tutti i compagni di partito. Un obiettivo di grande portata nazionale strategica, che non può essere considerato un risultato minore.

Per quel che riguarda la FIAT, dopo otto settimane di cassa integrazione, la FLM torinese ritiene che una soluzione sia stata trovata. La cassa integrazione è stata eliminata tenendo fermi i seguenti punti: 1) il ritiro della cassa integrazione con la fine del mese di novembre; 2) un aumento del 5 per cento del salario, la cui copertura salariale può essere assicurata con diverse soluzioni, che comunque dovranno essere concordate con la direzione della FIAT; 3) un aumento del 5 per cento del salario, la cui copertura salariale può essere assicurata con diverse soluzioni, che comunque dovranno essere concordate con la direzione della FIAT.

Con una serie di incontri fra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le forze politiche e sociali torinesi, è iniziata la settimana di lotta adeguata agli obiettivi ed alla strategia delle riforme, alle rivendicazioni che spesso, anche in forma spontanea, vengono dalle masse popolari. Si stimola così anche il ruolo e l'iniziativa autonoma delle strutture di base e di zona, dando un sostanziale contributo al consolidamento ed allo sviluppo del processo unitario.

Con una serie di incontri fra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le forze politiche e sociali torinesi, è iniziata la settimana di lotta adeguata agli obiettivi ed alla strategia delle riforme, alle rivendicazioni che spesso, anche in forma spontanea, vengono dalle masse popolari. Si stimola così anche il ruolo e l'iniziativa autonoma delle strutture di base e di zona, dando un sostanziale contributo al consolidamento ed allo sviluppo del processo unitario.

Con una serie di incontri fra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le forze politiche e sociali torinesi, è iniziata la settimana di lotta adeguata agli obiettivi ed alla strategia delle riforme, alle rivendicazioni che spesso, anche in forma spontanea, vengono dalle masse popolari. Si stimola così anche il ruolo e l'iniziativa autonoma delle strutture di base e di zona, dando un sostanziale contributo al consolidamento ed allo sviluppo del processo unitario.



Oggi incontro con la Confcommercio per la contingenza

Oggi, a Roma, iniziano le trattative tra la Confcommercio e la Federazione CGIL-CISL-UIL per la vertenza relativa alla rivalutazione del punto di contingenza nel settore del commercio e del turismo. Nel corso dell'incontro, al quale parteciperanno anche i rappresentanti delle federazioni di categoria della CGIL, della CISL e della UIL, i sindacati sottoporrono alla controparte le loro richieste in materia di rivalutazione del punto di contingenza al livello più alto e di recupero dei punti maturati. Nella foto: una recente manifestazione, a Bologna, del commercio.

Le conclusioni del convegno sul pubblico impiego organizzato dal PCI a Frattocchie

Per una pubblica amministrazione al servizio delle esigenze sociali

Vi hanno partecipato lavoratori statali, parastatali e degli enti locali - Prendere le mosse dalle strutture democratiche cresciute dal basso - Combattere la tendenza di dare lo Stato in appalto - Le conclusioni del compagno Di Giulio

I lavoratori in primo luogo e poi la collettività nel suo complesso pagano per l'inefficienza del servizio che bisogna quindi, di un'amministrazione che adempia alle esigenze sociali del paese e, così facendo, costi il meno possibile. Ecco il motivo con cui i lavoratori e i pubblici dipendenti, così come è stato delineato dal compagno Di Giulio, a conclusione del convegno sul pubblico impiego svoltosi sabato e domenica scorsi a Frattocchie. È la seconda iniziativa di questo tipo, ad un anno di distanza. Questa volta vi hanno partecipi tutti i compagni di partito. Un obiettivo di grande portata nazionale strategica, che non può essere considerato un risultato minore.

La funzione del partito è determinante, non solo sul piano politico generale, ma anche a livello di iniziativa concreta. Il compagno Di Giulio ha ricordato, per il blocco delle assunzioni, un vasto movimento di massa gli obiettivi di riforma, mobilitando a questo fine tutte le istanze di partito. Passando dal livello di iniziativa del partito ad analizzare i filoni dell'iniziativa all'interno dell'apparato amministrativo, Maffioletti ha messo in rilievo la necessità di abbattere gli steccati tra i grandi settori della pubblica amministrazione; portare avanti il completamento delle Regioni; realizzare come misura immediata una mobilità del personale e un blocco delle assunzioni; migliorare il rendimento, oggi assai scarso, della pubblica amministrazione in termini di servizi, raggiungendo un nuovo livello di responsabilità e di qualificazione professionale con una profonda revisione dei livelli gerarchici.

Alcune conquiste sindacali dei pubblici dipendenti, già si muovono in questa direzione. Lo ha ricordato, per i lavoratori degli enti locali, il compagno Cini, il quale ha sottolineato in particolare l'urgenza di una battaglia che respinga gli attacchi oggi portati alle amministrazioni locali e il disegno delle forze conservatrici di far passare, sulla «inefficienza» del settore pubblico, la privatizzazione di servizi di interesse sociale.

Su questo aspetto si è soffermato anche il compagno Fiorio, facendo riferimento ai progetti speciali e alla tendenza più generale a dare lo Stato in appalto. Fiorio ha ricordato, per il blocco delle assunzioni, un vasto movimento di massa gli obiettivi di riforma, mobilitando a questo fine tutte le istanze di partito. Passando dal livello di iniziativa del partito ad analizzare i filoni dell'iniziativa all'interno dell'apparato amministrativo, Maffioletti ha messo in rilievo la necessità di abbattere gli steccati tra i grandi settori della pubblica amministrazione; portare avanti il completamento delle Regioni; realizzare come misura immediata una mobilità del personale e un blocco delle assunzioni; migliorare il rendimento, oggi assai scarso, della pubblica amministrazione in termini di servizi, raggiungendo un nuovo livello di responsabilità e di qualificazione professionale con una profonda revisione dei livelli gerarchici.

L'azione decisa dalla FAIB

Benzina: chiusi per due giorni i distributori

Dati Mediobanca

Concentrazione dei capitali dal '68 al '73

I gestori non possono pagare la mancanza di un serio programma di governo sui problemi petroliferi e non possono neppure sobbarcarsi costi gestionali spaventosi ai petrolieri. Anche recentemente la Magistratura ha ribadito, dando ragione al presidente della FAIB, che i gestori non possono essere obbligati a rifornirsi di benzina oltre i consumi giornalieri poiché, pagando i prezzi dell'IVA e della contabilità generale, uno dei problemi di fondo dell'agitazione di cui sono stati interessati direttamente i ministri Donat Cattin e Visentini.

La Mediobanca ha diffuso i dati cumulativi di 668 società italiane 1968/1973 da cui risulta, fra l'altro, che il numero di aziende con investimenti tecnici superiori a 500 miliardi di lire è aumentato in questi anni da 6 a 9. Queste nove società che avevano cinque anni fa il 45,6 per cento degli investimenti tecnici del intero gruppo di 668 società hanno aumentato ancora tale quota portandola al 47,3 per cento. Sempre il gruppo delle «nuove» ha ricevuto dagli istituti creditizi il 55,2 per cento dei mezzi finanziari erogati alle società in questione: oltre a ciò il gruppo delle grandi società ha ottenuto il maggior parte dei prestiti obbligazionari e dei conferimenti di capitale azionario. Con tutto questo, pur avendo aumentato il fatturato del 93,8 per cento in cinque anni (contro l'83 per cento delle altre società) le «nuove» contribuiscono soltanto col 27,8 per cento al fatturato totale. Per il complesso delle società è da rilevare infine che su 16.613 miliardi di investimenti effettuati nei cinque anni gli azionisti ne hanno forniti soltanto 3.246 mentre tutto il resto è stato fornito dalle banche e dallo Stato, o attraverso l'intermediazione dello Stato. Ed anche una parte delle azioni sottoscritte viene dai fondi degli enti statali.

I lavori del Consiglio generale

Sviluppo delle lotte e dell'unità nel dibattito della Cgil

Dopo la relazione di Lama sono intervenuti fra gli altri Marlanetti, Giovannini, Gianfagna, Scheda - Superare le incertezze

(Dalla prima pagina)

paiono. Su questo terreno bisogna dare un carattere più organico all'azione del sindacato. Lama ha poi affermato che occorre essere capaci di far fronte contemporaneamente al dato oggettivo della situazione economica e alla manovra del padronato. Ed ha aggiunto che va ribadita la validità delle scelte del congresso di Bari e l'impegno della CGIL di portare avanti la propria proposta alternativa di sviluppo economico, superando limiti e ritardi. «Nessuno può ignorare il fatto che oggi il movimento sindacale deve operare in una situazione economica di crisi, in una situazione che è diversa, quindi, e molto da quella che avevamo cinque anni fa o anche soltanto al nostro congresso».

Dopo aver valorizzato i risultati positivi ottenuti per i trasporti, Lama ha chiesto al Consiglio generale una scelta sul fronte elettrico e il nostro obiettivo dichiarato e concreto - ha aggiunto - è la riduzione degli aumenti deliberati dal CIP e dall'ENEL, che accrescerebbero in modo insopportabile il costo della energia per le famiglie dei lavoratori. Noi concordiamo - ha poi precisato - sulla necessità che il bilancio di esercizio dell'Enel non sia deficitario. Significa che occorre spostare almeno in parte dai consumi delle famiglie agli altri tipi di consumo, il peso degli aumenti.

Quali forme di lotta sono atte a raggiungere questo risultato? Qual'è il metodo più efficace? «La scelta è politica, di convenienza per i lavoratori e non altro - ha chiarito Lama. - L'autoriduzione, pur avendo costituito, nel momento in cui è stato fatto il patto di rottura di uno stato di inerzia che caratterizzava l'azione del sindacato sulla questione delle tariffe e della spesa, un'azione di lotta, non può essere considerata oggi come un metodo di lotta generalizzabile e neppure consigliabile, perché questa forma di lotta è difensiva; nel contempo è praticabile solo da parte di avanguardie e rischia di isolare dal resto della popolazione le iniziative di maggior forza dei lavoratori. Es. contro il segretario della CGIL, ha proposto di sviluppare una pressione costante, di massa, che duri, sul piano di una lotta che si fa di volta in volta, sino a far diventare il problema delle tariffe una questione che non si può non risolvere».

I costi

Una concezione qualunque degli impiegati dello Stato come eredi di amoniti Travel, lascia in ombra il fatto che, in questi anni, le spese interne (tra settori e settori, tra donne e uomini, tra categorie e categorie) e la funzione socialmente positiva che i lavoratori della pubblica amministrazione possono avere. Questi aspetti sono emersi da numerosi interventi di compagni che hanno portato le esperienze compiute nelle diverse province e nei luoghi di lavoro. Così il compagno Ghirelli di Perugia, il compagno Pasquini di Bologna, il compagno Brunelli di Genova, il compagno Micarelli di Milano. Nel dibattito, molto ricco e nutrito, sono intervenuti, inoltre i compagni Buzzoli, Di Cerbo, Arna, Cosimi, Scrinizzi, Molteni, Accorci, Lida, Ferrelli, Bielli, Caruso, Piacenti, Virelli, Ranieri, Balducci, Ferri, Chiesa, Norcio, Campagna, Navone, Di Renzo e Valentini.

Il problema della pubblica amministrazione, che parte da crisi economica e politica - ha detto il compagno Fernando Di Giulio, della direzione del partito, concludendo i lavori - va visto da due angoli diversi, sempre profondamente intrecciati l'uno nell'altro: quello della sua efficienza e quello dei costi ai quali non corrispondono dei servizi. È questa una delle componenti delle difficoltà economiche interne, anche se non è la sola e la principale come vorrebbero molte forze conservatrici.

Perché l'amministrazione dello Stato si è sviluppata in modo tanto distorto? Perché non sono state realizzate le Regioni? Perché il clientelismo è potuto proliferare? Il motivo è fondato su un dato alla rottura del patto costituzionale e alla subordinazione da parte della Dc di ogni scelta politica all'antico clientelismo. Dato che il Pci è diventato il nemico principale, tutto veniva imposto in funzione del suo isolamento. L'apparato dello Stato è stato uno strumento importante in tal senso. Ecco, quindi, che entra in ballo una questione più generale di democrazia, non riducibile alla mera tattica del decentramento amministrativo. Di conseguenza la battaglia per le Regioni, per le autonomie locali, ecc. non può essere scissa dalla lotta per determinare una nuova unità tra le forze democratiche e nuovi rapporti politici.

da una maggioranza UIL che non sappiamo neppure quanto sia pronta a cedere ad alcuni suoi iscritti» come si è espresso Lama - e concludendo invece la tesi sostenuta dalla grande maggioranza della Cgil e delle forze più vicine della UIL, con una proposta di rinnovare l'impegno per l'unità organica, entro i termini stabiliti dal congresso nazionale. «La CGIL, quindi - ha precisato Lama - non è d'accordo con chi sostiene che la Federazione rappresenta il massimo di unità possibile».

Precedendo le proposte della CGIL, il segretario generale si è detto favorevole alla elaborazione unitaria di un progetto che sia il frutto di un incontro e di una scelta comune delle due organizzazioni. Soltanto esse hanno la possibilità di elaborare una proposta credibile che costituisca un rilancio effettivo, non formale, di questo processo unitario per realizzarlo in tempi politici stabiliti dai congressi. Noi proponiamo - ha proseguito - un accordo tra le tre confederazioni che si realizzi sulla base di componenti storiche, esistenti nel movimento sindacale, anche per utilizzare pienamente il grado di autonomia acquisito. Alla base del sindacato unitario, devono collocarsi le strutture democratiche dei delegati e dei consigli sul luogo di lavoro e a livello nazionale. Il sindacato unitario organico - ha concluso Lama - si basa sui principi democratici garantendo alle minoranze una possibilità di presenza».

Le forme di lotta

Subito dopo è iniziato il dibattito. Intervengono a conclusione dei lavori della mattinata, il segretario confederale Marlanetti ha vivamente stigmatizzato l'atteggiamento di chi, in un momento di crisi, in merito all'unità sindacale, ha poi aggiunto che non basta concepire un progetto, giusto, di accordo tra le confederazioni, ma bisogna che succeda. Occorre che la lotta ai ricatti diventi esplicita; che il dibattito riacquisti la necessaria dimensione di una lotta che si realizzi attraverso la diplomazia del vertice; occorre anche che la Cgil offra il contributo di un suo nuovo slancio a rinnovare il dibattito. In questa sede il sindacato nuovo e autonomo non è sempre passato nella pratica reale.

Sulle forme di lotta si è soffermato in particolare il segretario confederale Giovannini, sollecitando il sindacato a ricondurre ad unità le diverse forme di azione che si vanno sviluppando per costruire sbocchi positivi.

Il segretario generale degli alimentari Gianfagna, ha centrato il suo intervento sul problema dell'agricoltura. «Un senso di disagio si è sviluppato tra noi, - ha notato Rinaldo Scheda, prendendo la parola nel pomeriggio - quando si è verificata la situazione che non sono stati tirati i fili giusti del movimento quando era necessario farlo. Quando il capitalismo si è mosso, il sindacato non ha risposto. È un errore che non si deve ripetere».

Il problema che è dunque di fronte a noi - ha proseguito Scheda - è come andare avanti. È una questione che non si può risolvere con l'accordo e l'intesa unitaria e la conduzione concreta delle politiche rivendicative. Ciò comporta necessariamente una lotta che si realizzi attraverso un confronto a questo compito la federazione CGIL, CISL, UIL.

C'è chi nel movimento sindacale si preoccupa del fatto che, in un momento di crisi, si possa anticipare un giudizio su un governo che ha pure il merito di avere allontanato per ora, la prospettiva delle elezioni. «L'importante è che si chiarisca che si insiste a richiedere ai sindacati una trattativa globale sulla politica economica, noi dobbiamo rispondere di no e rivendicare un confronto sui problemi precisi ed ottenere risultati concreti, tangibili e immediati; se si insiste a chiedere al sindacato un'autolimitazione delle rivendicazioni di aumenti salariali entro un tetto del 16%, all'interno di una politica del due tempi, bisogna rispondere di no. Tutto ciò che si chiede di intesa unitaria a livelli più alti di quelli raggiunti fino ad oggi e per questo è necessario il massimo di chiarezza e il più stretto rapporto con i lavoratori in una iniziativa di lotta che garantisca la più vasta aggregazione di tutte le forze unitarie».

Il Consiglio generale - ha concluso - deve farci superare questo stato di incertezza: deve chiarire a tutti i lavoratori la nostra linea politica verso il governo. Tutti i momenti di indecisione, tutti gli obiettivi che indicano il movimento».

s. ci.

Esaminate in un convegno a Trapani

Le vere radici della criminalità e del terrorismo

L'affollato incontro promosso dalla federazione del PCI - Mafia e fascismo i nodi della delinquenza crescente - La democratizzazione delle forze di polizia

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 25. Difesa delle istituzioni democratiche, lotta al terrorismo e alla criminalità comune, al fascismo e alla violenza fascista: questi i temi impegnativi affrontati da un convegno sull'ordine pubblico svoltosi a Trapani su iniziativa della Federazione comunista e che ha visto l'interessata partecipazione di magistrati, avvocati, funzionari di polizia, ufficiali di carabinieri. Sono stati analizzati i fenomeni criminali degli ultimi tempi e di essi (come ha fatto nelle conclusioni il compagno Alberto Malagugini - del direttivo del gruppo comunista della Camera) sono state ricercate ed esaminate le «cause sociali» in parte o in tutto il patrimonio delle forze di polizia, ma anche le sanzioni un carattere di concretezza. L'aumento delle pene infatti è solo un sintomo di debolezza, specie quando di tempi criminali come purtroppo dicono le statistiche - non si individuano gli autori.

Il convegno è stato aperto da due relazioni, una dell'on. Terranova, presidente della Repubblica di Marsala

ne della società italiana che rivela, in queste pieghe criminose, tutte le storture tipiche del mondo capitalistico. Malagugini ha molto insistito sulle cause sociali del delitto: è dalla politica attuale in campo sociale - egli ha detto - che si giudica della gestione di un paese e l'educazione dei cittadini (e quindi la lotta alla criminalità) dipende anche dalle capacità di un governo di saper diminuire le differenze sociali.

Sul fenomeno mafioso Malagugini ha sostenuto che la commissione parlamentare Antimafia - deve concludere al più presto i suoi lavori presentando al parlamento conclusioni politiche in modo che si possa in questo campo cambiare radicalmente indirizzo.

Il compagno Malagugini si è infine soffermato sul problema dell'affermazione della libertà democratica tra le forze di polizia dicendo che è già maturato il tempo per una profonda riforma in questo campo. Oggi è possibile - ha concluso - che carabinieri e poliziotti riacquisiscano in ogni senso la loro condizione di cittadini democratici, anzi profondamente impegnati nella difesa della democrazia.

Tanino Rizzuto



Il dottor Christian Barnard durante una recente operazione

Nuovo trapianto eseguito al Groot Schuur dal dottor Barnard

Il cuore di scorta aiuta quello malato a battere

Un anziano tecnico minerario ha ricevuto il muscolo cardiaco di una bimba di dieci anni - Il noto chirurgo che sembrava aver rinunciato del tutto a questo tipo di operazioni dichiara di aver voluto tentare una nuova via - Vantaggi medici e psicologici - Mantenuta e migliorata la circolazione sanguigna

Nostro servizio

Un'equipe chirurgica del «Groot Schuur Hospital» (Ospedale della Croce Rossa), diretta dal dottor Christian Barnard, ha eseguito ieri, dalla mezzanotte alle cinque del mattino, un'eccezionale operazione, inserendo un secondo cuore nel torace di un paziente affetto da una gravissima cardiopatia. A differenza dei trapianti cardiaci finora effettuati, il muscolo cardiaco del paziente questa volta non è stato rimosso. Il cuore trapiantato apparteneva ad una bambina di Città del Capo, dell'età di dieci anni, deceduta in un incidente stradale. Dopo che la piccola è stata riconosciuta clinicamente morta, il cuore le è stato asportato e tenuto in vita artificialmente fino al momento dell'operazione. Del paziente che ha subito il trapianto si sa che è un tecnico minerario di 58 anni Ivan Taylor.

Oggi egli è l'uomo che, unico al mondo, abbia subito un trapianto cardiaco, senza per questo «perdere» il suo vecchio cuore malato.

«Sono molto soddisfatto», ha dichiarato il chirurgo sudafriicano, «dopo aver affermato che le condizioni del paziente sono «soddisfacenti». Il chirurgo ha spiegato poi di aver posto i due ventricoli sinistri fianco a fianco, proprio allo scopo di alleviare la pressione su quello malato. Successivamente, ha collegato gli atri e le aorte, e quando la pressione è aumentata, il sangue è affluito al nuovo cuore.

«Il modo migliore per descrivere l'intervento - ha detto testualmente - Barnard - è di dire che ho aggrito il ventricolo sinistro (la parte più malandata del cuore del paziente, praticamente distrutta per molteplici attacchi n.d.r.), il vecchio cuore fa quello che può, e quello che

CITTA' DEL CAPO, 25. La tragedia del gioco infantile, in un'ultima vittima, è chiusa con un'ultima vittima. Alle 19 di ieri, al Policlinico, è morto anche Luca Moscatelli, 12 anni, l'ultimo dei cinque bambini affascinati nel box di via Tibaldi 55, mentre giocavano «all'automobile».

Per quattro giorni Luca ha lottato contro la morte nel reparto rianimazione dell'ospedale. Una lotta senza speranza. Fin dal suo arrivo al Policlinico, la sera di giovedì scorso, i medici avevano infatti definito disperata la sua condizione: l'apparato respiratorio appariva completamente bloccato e l'encefalogramma risultava piatto.

Come si ricorderà, due dei cinque bambini vittime del tragico gioco, Gianluca Puzzeri di sette anni e Luca Lanzoni di dieci, erano morti ancora prima del ricovero in ospedale. Luca Moscatelli era il figlio del proprietario di una concessionaria della «Mercedes». La sorella Barbara è stata nascosta finora tutto, dalla scoperta dei bambini nella rimessa all'angoscioso trascorrere delle ore dei genitori all'ospedale con la speranza di una ripresa che purtroppo non si è verificata.

leri a Milano

E' morto anche l'ultimo bimbo del gioco nel box

MILANO, 25. La tragedia del gioco infantile, in un'ultima vittima, è chiusa con un'ultima vittima. Alle 19 di ieri, al Policlinico, è morto anche Luca Moscatelli, 12 anni, l'ultimo dei cinque bambini affascinati nel box di via Tibaldi 55, mentre giocavano «all'automobile».

Per quattro giorni Luca ha lottato contro la morte nel reparto rianimazione dell'ospedale. Una lotta senza speranza. Fin dal suo arrivo al Policlinico, la sera di giovedì scorso, i medici avevano infatti definito disperata la sua condizione: l'apparato respiratorio appariva completamente bloccato e l'encefalogramma risultava piatto.

Come si ricorderà, due dei cinque bambini vittime del tragico gioco, Gianluca Puzzeri di sette anni e Luca Lanzoni di dieci, erano morti ancora prima del ricovero in ospedale. Luca Moscatelli era il figlio del proprietario di una concessionaria della «Mercedes». La sorella Barbara è stata nascosta finora tutto, dalla scoperta dei bambini nella rimessa all'angoscioso trascorrere delle ore dei genitori all'ospedale con la speranza di una ripresa che purtroppo non si è verificata.

Più forti i sospetti contro uno degli arrestati a Treviso

In cerca dell'alibi per un sequestro

Un biglietto passato a un detenuto («Avvisa mia moglie...») è stato intercettato dagli inquirenti - Il riscatto per il giovane Segafredo venne pagato nei pressi di Vicenza - Secondo gli inquirenti la banda era composta di 23 elementi - Era stata piantonata la «base» di via Ortigara

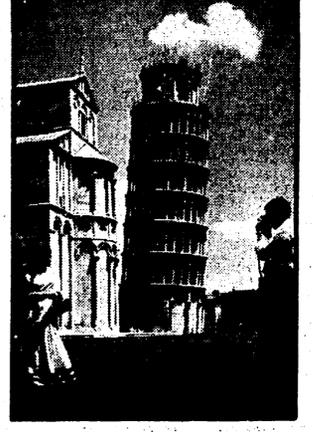
Lavori di consolidamento

Torre di Pisa: nessun progetto ritenuto valido

La torre di Pisa non ha ancora trovato il «medico» giusto. La commissione giudicatrice dell'appalto-concorso per il consolidamento della celebre torre, infatti, non ha ritenuto valido nessuno dei progetti presentati dalle varie ditte partecipanti.

La commissione - riunita a Roma - si è limitata ad apprezzare la capacità e l'impegno di tutti i concorrenti ritenendo meritevoli di particolare considerazione i progetti delle imprese Fondella, Fondisa per la prima soluzione e Geosonda, Konolke e Consorzio Imprest, Camboni, Rodio per la seconda.

L'ex ministro Lauricella, prima di lasciare le consegne al neo-ministro Bucalossi, ha sollecitato la commissione a proseguire i suoi lavori per pervenire al più presto alla definizione di un progetto che consenta di passare alla fase operativa per consolidare la torre di Pisa.



Dal nostro corrispondente

TRAVISÒ, 25. Fiorenzo Trincanotto e Mario Spinato, due dei quattro uomini contro i quali il sostituto procuratore della repubblica Bresciana Zappa ha emesso un ordine di cattura per il rapimento di Giuseppe Lucchini, sono stati trasferiti in giornata dal carcere di Treviso dove erano rinchiusi per detenzione di armi e documenti falsi, a quello bresciano di Canton Mombello. Appena giunti nella città lombarda il dott. Zappa ha interrogato separatamente per due ore i due giovani. Contemporaneamente il dirigente della «Mobile» di Brescia si è trasferito a Milano dove ha preso contatto con il vice capo della polizia dott. Li Donni, che coordina le indagini sugli ultimi rapimenti a Treviso. Il nome del presunto autore di uno dei due arresti, Mario Spinato, sta cercando disperatamente un alibi per il 15 novembre, giorno in cui fu rapito Giuseppe Lucchini, il figlio del magnate bresciano del tonino di ferro, rilasciato poi il 20 novembre, dietro pagamento della più forte somma mai pagata per un sequestro di persona in Italia. E' stato lo stesso ventinovenne pregiudicato di Oderzo, arrestato cinque giorni fa dalla squadra mobile di Treviso, a mettere nelle mani degli inquirenti questa preziosa notizia.

Questa mattina infatti, prima del trasferimento a Brescia, il personale di custodia delle carceri giudicatrici di Santabona, ha intercettato un messaggio inviato dallo Spinato ad un altro detenuto, il nome non è stato indicato, che sta scontando una condanna per furto e altri reati. Nel biglietto lo Spinato prega il Mero di far pervenire al suo amico Lucchiano Maritan, dettagliate istruzioni su cosa dire al magistrato in caso di interrogatorio.

Il motivo di questa mossa apparentemente azzardata e che, forse, gli è ricaduta addosso come un «boomerang», emerge dal tenore delle istruzioni alla moglie. Spinato sa che la sua posizione è precaria ed è collocata solo all'inizio di una spirale che potrebbe portarlo dritto alla imputazione di sequestro. Se anche a Treviso, formalmente, non gli hanno mai fatto contestazioni del genere, dall'ordine di cattura fattogli notificare ieri mattina da Brescia, ha capito che le pressioni e le domande gli saranno fatte sul sequestro Lucchini.

Oltre alle altre circostanze (legami con i covi di via Catone a Milano e via Ortigara a Vicenza, segnalazioni, in diverse città teatro di rapimenti, della «Giulia» verde del Trincanotto che lo stesso Spinato ha fatto pervenire più volte guidato, possesso di documenti falsi e oggetti per camuffarsi, legami riconosciuti con l'Antonelli e il Krumerer) c'è una cosa che più d'ogni altra lo preoccupa: se non averebbe l'alibi per il giorno del sequestro Lucchini.

Per questo ha un disperato bisogno che sua moglie gliene confezioni uno: una forma influenzale che lo abbia costretto a casa a fare, tutt'al più, qualche lavoretto domestico.

Roberto Bolis

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 25. Il miliardo di lire, pagato per la liberazione, dopo quattro giorni di prigionia, del figlio del re del caffè Francesco Segafredo è stato versato ai rapitori a Torri di Quartesolo, un paesotto a due passi da Vicenza, quasi a contatto con la periferia est della città. Secondo indiscrezioni, è stato il legale della famiglia Segafredo a portare da Bologna a Vicenza, a bordo della sua auto, il sacco contenente il denaro del riscatto in banconote da 10 e 50 mila lire. In seguito alle precise disposizioni dei banditi, il legale è arrivato a Torri di Quartesolo nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso. L'auto, abbandonata la statale 11, si è diretta verso Longare e superato un piccolo isolato formato da villette, si è fermata dopo neanche un centinaio di metri all'altezza di un campo di arnoturco. E' il dietro una siepe che si è tenuto il questurone che è stato gettato il sacco.

Per il momento non è possibile sapere chi si è impossessato del malloppo, ma viene spontaneo il collegamento con la banda di via Ortigara dell'appartamento di via Ortigara 20 la propria base. Nella zona si sono - ovviamente - precipitati gli agenti di pubblica sicurezza e di Vicenza per svolgere un sopralluogo. Sembra tuttavia escluso che il Segafredo sia stato tenuto prigioniero nell'appartamento di via Ortigara. L'indirizzo belgiano è stato infatti liberato la sera stessa dell'irruzione della polizia in via Ortigara, ma già dal giorno precedente lo appartamento era stato indovinato dagli inquirenti che avevano da tempo la zona sotto controllo.

Il lavoro degli inquirenti durante la giornata di oggi ha portato al sequestro del dottor Pupa - è stato rivolto soprattutto al varlo delle notizie e delle informazioni che arrivano da ogni parte d'Italia sui componenti della banda. Il sequestro di Pupa - è stato infatti il riserbo d'obbligo: siamo tuttavia venuti a sapere che la banda dovrebbe essere composta da ventisei persone.

La posizione di costoro è al vaglio degli inquirenti, che ritengono Vicenza una delle basi operative di una potenziale organizzazione criminale.

Circa le quattro persone incriminate per il sequestro Lucchini, il questurone ci ha detto che non si è potuto ancora stabilire chi possa essere stato tenuto prigioniero in via Ortigara, tuttavia è certo che coloro che hanno effettuato il rapimento dell'industriale bresciano, hanno avuto a che fare con il covo sequestrato a Vicenza.

Si è anche avuta conferma che durante i giorni in cui il piccolo Alemagna è stato sequestrato, il fattucchiere presentatosi al consiglio di amministrazione dell'editrice La Stampa, che violando il contratto di lavoro, comportano il blocco delle assunzioni e il rifiuto di provvedere alla sostituzione di dipendenti che lasciano la azienda per cessazione del rapporto di lavoro.

La prima fase dell'agitazione consiste in uno sciopero che impedisca l'uscita delle due testate nella giornata di oggi 26 novembre.

Gildo Camposato

Annulata sentenza contro un giornalista de «L'Orà»

PALERMO, 25. (V.Va.) - E' stata annullata stamane la scandalosa sentenza con cui il tribunale di Palermo aveva condannato anni addietro il giornalista Elio Fidura de «L'Orà» ad un anno di reclusione senza condizionale e alla influita pena accessoria dell'abbandono della professione in una causa per diffamazione. I magistrati della seconda sezione penale della corte d'appello (presidente Spadaro) hanno infatti accertato che il giudizio di primo grado faceva acqua da tutte le parti: il collegio di giudici che aveva formulato la sentenza (un vero e proprio alibi) alla libertà di stampa per il suo carattere di pesante ingerenza sulla attività di un giornale democratico era stato infatti modificato nel corso del dibattimento, iniziato con un presidente e terminato con un altro.

Il processo contro Fidura era stato intentato da un imprenditore di Lercara Friddi che aveva considerato diffamatoria la denuncia pubblicata sull'«Orà» del dissesto finanziario della sua azienda - che viveva in una zoffera.

Dopo una breve riunione di camera di consiglio i giudici hanno accolto infatti il primo dei sei motivi di appello presentati dai difensori del giornalista, gli avvocati Riefa e Polizzi, che hanno visto accettato il principio della immutabilità dei giudici.

A Padova per il caso Montesi

Diga di eccezioni blocca il processo a 9 rapitori

Il rito per direttissima osteggiato dalla difesa - Chiesta perfino una «legittima suspicione» - Finora tutto respinto

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 25. Seconda tornata oggi pomeriggio del processo ai nove padovani rapitori di Giorgio Montesi: un procedimento che tuttavia deve ancora entrare nella sua fase più interessante. Sul banco degli imputati sono: Luciano Florian, Danilo Furian, Paolo Zanini, Pino Ivanca, Ferdinando Tenrotto, Remo Ciprian, Romeo Savio, Luciano Torcellan e Enzo Sisti. Il processo è iniziato alle 16, ma fra le 14,30 una vera folla aveva invaso il tribunale, intasando all'inviosissimo l'aula dove si celebra il processo.

E' la prima volta che si applica la recentissima legge contro la criminalità (entrata in vigore due ore e mezzo prima del riascizio di Giorgio Montesi) che sposta la competenza nei casi di simili reati dalla Corte d'Assise al Tribunale ordinario, esige procedurali per direttissima e eleva il tetto massimo delle pene per sequestro dal 18 precedenti agli attuali 25 anni di detenzione.

Dopo le eccezioni di lunedì scorso quando il processo era stato spostato ad oggi per consentire ai difensori di studiare con maggior agio gli atti processuali - oggi ne è stata colata una seconda ondata. Ha iniziato l'avvocato Marsilio e poi gli avvocati

Testa e Vassallo, con le eccezioni di necessità. Riguardavano l'articolo 135 del codice di procedura penale (in relazione agli art. 3 e 24 della Costituzione) in quanto questa norma non consente nei casi di giudizio direttissimo, il colloquio preventivo tra difensori ed imputati. Al tre articoli della nuova legge contro la criminalità: perché - secondo la difesa - sottrarrebbero gli imputati ai loro giudici naturali e non garantirebbero in ogni ordine e grado del processo, il diritto della difesa. Ultima, infine, sull'articolo 502, che non offrirebbe termini a difesa sufficiente per l'eventuale questa quattro eccezioni sollevate dal collegio dei legali si è ritirata alle 17. Corte. Sessantacinque minuti dopo è rientrata, ed in un'ordinanza di rinvio a giudizio dei pareri del P.M. Milanese e degli avvocati di parte civile Sorghato e Gellio) le ha rigettato la prima perché improponibile, le altre perché «manifestamente infondate».

Subito dopo è ricominciata una nuova bordata di eccezioni - non più costituzionali ma di carattere procedurale - della difesa. Da rilevare, infine, una richiesta depositata oggi in procura dall'avvocato Testa, legale di Enzo Sisti, uno dei nove imputati. E' un'istanza di legittima suspicione rivolta alla suprema

Michele Sartori

Rifiutano il rancio: arrestati 4 soldati

PALERMO, 25. Quattro militari di leva, in forza al «Genio pionieri» di stanza a Siracusa, alla vigilia del congedo, sono al centro di un grave procedimento giudiziario.

La notizia, che è trapelata in forma incompleta, riguarda un episodio accaduto il 12 giorni fa. I quattro militari - due caporali e due militari semplici, di cui si conoscono solo i cognomi: Boccacci, Cortecchia, Lombardo e Bonini - secondo le testimonianze di alcuni commilitoni fanno parte di un gruppo di 26 soldati che, in segno di protesta per alcuni permessi di libera uscita negati da un ufficiale, avrebbero rifiutato il rancio il 12 novembre scorso.

Roberto Bolis

Dal nostro corrispondente

CITTA' DEL CAPO, 25. La tragedia del gioco infantile, in un'ultima vittima, è chiusa con un'ultima vittima. Alle 19 di ieri, al Policlinico, è morto anche Luca Moscatelli, 12 anni, l'ultimo dei cinque bambini affascinati nel box di via Tibaldi 55, mentre giocavano «all'automobile».

Per quattro giorni Luca ha lottato contro la morte nel reparto rianimazione dell'ospedale. Una lotta senza speranza. Fin dal suo arrivo al Policlinico, la sera di giovedì scorso, i medici avevano infatti definito disperata la sua condizione: l'apparato respiratorio appariva completamente bloccato e l'encefalogramma risultava piatto.

Come si ricorderà, due dei cinque bambini vittime del tragico gioco, Gianluca Puzzeri di sette anni e Luca Lanzoni di dieci, erano morti ancora prima del ricovero in ospedale. Luca Moscatelli era il figlio del proprietario di una concessionaria della «Mercedes». La sorella Barbara è stata nascosta finora tutto, dalla scoperta dei bambini nella rimessa all'angoscioso trascorrere delle ore dei genitori all'ospedale con la speranza di una ripresa che purtroppo non si è verificata.

Doppia amministrazione in una caserma

La scandalosa tesi esposta ai giudici nel corso di un processo a Belluno - Chiamati in causa numerosi generali

Sciopero di «Stampa» e di «Stampa sera»

I comitati di redazione della Stampa e Stampa Sera hanno proclamato lo stato di agitazione dopo essere venuti a conoscenza di decisioni del consiglio di amministrazione dell'editrice La Stampa, che violando il contratto di lavoro, comportano il blocco delle assunzioni e il rifiuto di provvedere alla sostituzione di dipendenti che lasciano la azienda per cessazione del rapporto di lavoro.

La prima fase dell'agitazione consiste in uno sciopero che impedisca l'uscita delle due testate nella giornata di oggi 26 novembre.

Gildo Camposato

Dal nostro corrispondente

BELLUNO, 25. Il processo sulle irregolarità amministrative al battaglione alpini di Tui di Cadore ha avuto oggi una improvvisa riprese di interesse con l'interrogatorio di uno dei principali imputati: il colonnello Domenico Aratari, di 53 anni che assunse il comando del reparto nel 1965. In pratica l'alto ufficiale ha sostenuto che il fatto oggetto del procedimento al tribunale di Belluno (presidente Fabbri, giudici a latere Frate e Nicastro, pubblico ministero Saracini) sono faccende di ordinaria amministrazione nell'esercito e che una discolpa ha citato i pareri di una sfilza di ufficiali superiori.

Dal nostro corrispondente

Come si ricorderà, il processo ha preso avvio da una inchiesta aperta nel 1968 sulla amministrazione della caserma Tui di Cadore, inchiesta che si concluse con il rinvio a giudizio di numerosi fornitori privati e di numerosi ufficiali. Tra l'altro, era risultato che il bilancio della caserma Tui di Cadore, inchiesta serviva tenuto con due contabilità separate amministrative a discrezione del comando e i risparmi ottenuti nei contratti con i fornitori, oppure rimborsati ai militari assenti e che quindi non consumavano il rancio.

A sua discolpa l'ufficiale ha consegnato al tribunale una serie di documenti firmati dai suoi superiori che, in un mo-

do o nell'altro, avvalerebbe a tale modo di procedere e per giustificare il fatto che durante l'istruttoria aveva negato l'esistenza dei fondi neri) ha detto di essere stato in tal modo consigliato dal generale Cavanara - direttore generale del personale ufficiali del ministero della Difesa - e dal col. Mola (oggi generale) capo di stato maggiore del IV Corpo d'Armata.

Come se non bastasse, il colonnello Aratari ha anche chiamato in causa altri generali affermando di essere stato derubato di un carteggio sull'inchiesta, sui fondi neri e l'intercorso con questi ufficiali.

Ferruccio Vendramini

Francesco e Paolo La Cava (quest'ultimo è rimasto leggermente ferito dallo sparatore) e ad altre quattro persone. Sono stati momenti di panico e di terrore per i clienti che, a quell'ora affollavano il locale: i due, con fredde determinazione, hanno estratto le pistole facendo fuoco a distanza ravvicinata. Giovanni De Stefano è stato il primo a cadere con la testa frantumata da un colpo di pistola - il cui col. Mola (oggi mortale l'arma si è inceppata ma, l'esecuzione sommaria è stata continuata ed eseguita dall'altro criminale. Ancora due colpi contro Giovanni De Stefano e poi altri colpi contro Giorgio De Stefano e Paolo La Cava che si accasciarono a terra sanguinanti.

L'argomento è la paura dei presenti consentiva ai due criminali di uscire indisturbati dal ritrovo.

e. l.

Caccia ai due killer del night di Reggio C.

Mortale regolamento di conti

REGGIO CALABRIA, 25. Polizia e carabinieri sono impegnati per dare un volto ai due freddi esecutori di un mortale regolamento di conti: un giovane di ventotto anni, Giovanni De Stefano, è stato fucilato da un colpo di pistola - il cui col. Mola (oggi mortale l'arma si è inceppata ma, l'esecuzione sommaria è stata continuata ed eseguita dall'altro criminale. Ancora due colpi contro Giovanni De Stefano e poi altri colpi contro Giorgio De Stefano e Paolo La Cava che si accasciarono a terra sanguinanti.

L'argomento è la paura dei presenti consentiva ai due criminali di uscire indisturbati dal ritrovo.

e. l.

Giallo terribile nel Cuneese

2 ragazzi rapinatori uccisi dai complici

CUNEO, 25. I due giovani di Tarantasia, Angelo Barisone, di 18 anni, e Chiffredo Cavallo di 19, i cui cadaveri erano stati rinvenuti nella sera di sabato in due canali straripanti presso Mellea, nella zona tra Cuneo e Pinerolo, sono stati freddamente «giustiziati».

L'assassinio viene collegato dagli inquirenti a due rapine recentemente consumate nel cuneese, rapine di cui Barisone era fortemente indiziato.

Lunedì scorso era stato derubato dei dieci milioni che stava portando alla sede centrale di Cuneo l'agente della filiale di Tarantasia della Cassa di risparmio, Giuseppe Manuello.

Il giorno dopo a Chiusa Pesio veniva assalita la Banca popolare di Novara, dove un gruppo di banditi fatta dagli impiegati dell'Istituto di credito cominciava con quella fornita agli inquirenti dal Manuello. I sospetti erano andati sul Barisone, che aveva un lieve difetto di pronuncia e che pare fosse stato riconosciuto proprio dal Manuello. Il nucleo mobile della Questura infatti, già nella sera di lunedì 18 aveva effettuato una spedizione a Tarantasia, in casa del Barisone. Ma sia Barisone che Cavallo non si erano più fatti vivi a casa, da quando mancavano dal primo pomeriggio. Forse sono stati proprio le voci sulle indagini in corso sul Barisone a far precipitare le cose: e i complici si sono sbarazzati con spietata ferocia di due «pesci» che avrebbero potuto parlare in caso d'arresto.

Sul luogo del delitto, tra gli sterpi in riva ai canali sono state rinvenute una pistola e un fucile a carne mozzo: le stesse armi usate nelle rapine di Tarantasia e Chiusa Pesio.

Nei prossimi mesi elezione degli organi collegiali della scuola

Mentre permangono gravi le condizioni dello studente ferito venerdì sera

Si sviluppa nella città l'iniziativa unitaria per i decreti delegati

Un affollato attivo degli studenti alla Camera del Lavoro — Picchettaggi al ministero della Pubblica Istruzione — Assemblee della prima e dell'ottava circoscrizione

Al consiglio comunale

Stasera il voto decisivo per il sindaco

Esponente del PRI polemica con la DC accusandola di «andare per i fatti suoi» - Nuova iniziativa dei comunisti e dei socialisti per bloccare l'operazione Acqua Traversa

La riunione di questa sera del consiglio comunale, che la votazione decisiva per il sindaco, fornirà elementi concreti per misurare le intenzioni della DC rispetto non solo allo sbocco che essa intende dare alla crisi, ma ai tempi di conclusione, ormai esageratamente lunghi, mentre la città ha bisogno di un consiglio comunale in grado di operare efficacemente per dare ai problemi gravi e urgenti soluzioni positive.

Un sollecito esame della deliberazione da parte del consiglio può ancora impedire che il provvedimento della giunta arrivi a tutti i costi che promette: bloccando l'anomala decisione dell'amministrazione dimissionaria prima che scada il ventunesimo giorno dalla sua approvazione, si rinvieranno le elezioni, evitando la piena esecutività con la conseguenza di mantenere intatti i vincoli di salvaguardia stabiliti sulla zona dalla precedente delibera consultata dell'8 agosto.

Un pubblico folto e attento, centinaia di giovani dei licei scientifici e classici, degli istituti femminili e professionali, ha partecipato nei giorni scorsi ai primi attivati dei comitati unitari sui decreti delegati (i provvedimenti cioè che porteranno alle urne nei prossimi mesi alcune migliaia di genitori, insegnanti, studenti). All'incontro è intervenuto anche Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro.

Quella dell'applicazione dei decreti delegati — ha detto aprendo il dibattito Carlo Leon, a nome del coordinamento dei comitati unitari — è una scadenza che non può cogliere impreparato il movimento degli studenti: il movimento dovrà affrontare la battaglia per una grande affermazione delle liste democratiche nelle elezioni degli organi collegiali. Essi, se certamente non costituiscono la rivoluzione silenziosa, sbandierata da Malfatti, rappresentano tuttavia un'occasione per estendere la vita democratica della scuola, la cui gestione, per la prima volta, viene aperta alle famiglie, ai giovani ai sindacati.

Aggredito dai fascisti un altro giovane Domani manifestazione a piazza Bologna

Il nuovo episodio di violenza ieri pomeriggio ai Parioli contro un «boy scout» — Mobilitazione antifascista nelle scuole e nei quartieri per preparare l'appuntamento indetto dall'ANPI — Adesione dei sindacati — Il questore dichiara che saranno intensificate le misure di vigilanza

L'organismo regionale verrà insediato ufficialmente lunedì

Nominata la commissione di indagine sul fascismo

L'iniziativa fa seguito al voto del consiglio che, respingendo la bocciatura del commissario di governo, ha ribadito la necessità di un'inchiesta sulla violenza nera

Sono stati nominati i membri della commissione regionale di indagine conoscitiva sulle attività neofasciste nel Lazio. L'organismo che verrà insediato lunedì prossimo a Palazzo Guglielmi dal presidente del consiglio Paleschi, è composto dallo stesso Paleschi, da Rinaldo Santini, presidente della giunta, dai dc Bruni (capogruppo), Cutro e Nistri, dai compagni Ferrara (capogruppo del PCI) e Berti, dal capigruppo del PSI, Dell'Unto, del PSDI, Galluppi, del PRI, Fabbri, e del PLI, Cutolo, e dall'indipendente Ambrosi de Magistris.

La commissione, che si avvarrà dell'attività del comitato regionale per l'inchiesta popolare sulle attività neofasciste nel Lazio, già in funzione presso l'ufficio stampa del consiglio, dovrà riferire entro tre mesi alla commissione speciale di indagine che consentirà le necessarie valutazioni.



Luigi Schepisi, ancora in gravi condizioni all'ospedale

Un altro grave gesto di violenza squadrista è stato compiuto ieri sera. Ai Parioli, un giovane «boy scout», è stato pestato con pugni e calci da un gruppo di fascisti mentre camminava per strada con una ragazza, Guido Sattini, di 18 anni, è stato aggredito in via Cevenini, e si è fatto medicare all'ospedale Santo Spirito alcune ferite alla testa guaribili in dieci giorni. L'episodio ha come precedenti vari atti di provocazione e intimidazione dei fascisti contro la sede dell'ASCI (Associazione scout italiana) del Parioli. Il ragazzo ferito ieri sera avrebbe riconosciuto diversi topisti di destra, dei quali ha fornito i nomi al commissario di Villa Glori.

Assemblea per le forze politiche nello stabilimento della multinazionale

La Solvay lotta contro la chiusura

In cassa integrazione 17 lavoratori della Magliocchetti — Hanno scioperato ieri 5.000 dipendenti della Provincia — In agitazione i tassisti — E' stato aperto il convegno degli statali CGIL

Rinvio a giovedì l'attivo sulla scuola con Petroselli
L'attivo su: «I decreti delegati e l'iniziativa dei comitati unitari per la democratizzazione della scuola». Indetto inizialmente per domani, è stato spostato a giovedì alle 17, in Federazione, per permettere a tutti i compagni di partecipare alla manifestazione antifascista di Piazza Bologna.

Contro i tentativi di smobilizzazione della fabbrica si è svolta nei giorni scorsi un'assemblea di parte all'interno dello stabilimento Solvay di Pontemammolo. La grande multinazionale belga, che si era impegnata nel mese scorso a mantenere inalterati i livelli di occupazione, ha invece da qualche tempo iniziato a mandare in pensione anticipata i lavoratori che raggiunsero i 65 anni senza rimpiazzerli con nuova manodopera.

Convegno della XIX circoscrizione sui gruppi d'acquisto
Sui problemi dei prezzi e del commercio dei generi alimentari si svolgerà dopodomani alle 18, in via Pietro Gaspari 21, a Primavalle, un convegno indetto dalla XIX circoscrizione. All'iniziativa sono stati invitati i commercianti della zona, i consumatori, le cooperative, i gruppi di acquisto, la Confesercenti, l'Unione commercianti e i sindacati.

Oggi ad Albano manifestazione di solidarietà con il Cile
Una manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena è stata promossa per oggi, alle 18, dal circolo Arci «Victor Jara» di Albano. All'incontro, che si svolgerà al cinema-teatro Florida, interverranno il complesso cileno «Inti Illimani» e i compagni Luis Guastavino e Elba Vergara della resistenza cilena. Saranno presenti inoltre il sindaco di Albano, Dietrich, e Raffaele Cecora, della segreteria dell'ARCI.

Sequestrate 20 auto di proprietà dell'INAM
I debiti accumulati dall'INAM (Istituto nazionale assicurazioni contro le malattie) hanno portato ieri al sequestro di venti auto di proprietà dell'ente. Le vetture erano in dotazione al direttore generale, al presidente al vice presidente e ai direttori di divisione.

Bloccata la legge per l'abolizione dei patronati scolastici?
La legge regionale per l'abolizione dei patronati scolastici, che dovrebbe essere approvata dal consiglio regionale il 29 ottobre, è stata bloccata dal ministro della Pubblica Istruzione, che ha respinto la proposta di legge.

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

La controversia su villa Mirafiori può essere adeguatamente risolta secondo la III circoscrizione, garantendo all'Università l'uso dell'edificio interno alla tenuta e destinando a verde pubblico il grande parco che lo circonda. L'intero consiglio di circoscrizione — come ha ribadito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa l'aggiunto del sindaco, Carlo Feloni — è spedito in breve tempo alle urgenze di verde e di servizi della cittadinanza: il ricorso all'esproprio richiederebbe infatti una lunga attesa, che potrebbe essere evitata nei prossimi mesi.

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Aperto al pubblico il parco anche dopo l'acquisto dell'ateneo
Vicino l'accordo per Villa Mirafiori Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

Vicino l'accordo per Villa Mirafiori

Favorevole la III circoscrizione al progetto dell'università - L'edificio al centro della tenuta ospiterà probabilmente alcuni istituti della facoltà di lettere - Destinata ad asilo nido e scuola materna una «dipendenza» dello stabile - Allarmata dichiarazione del professor Tullio Gregory

La controversia su villa Mirafiori può essere adeguatamente risolta secondo la III circoscrizione, garantendo all'Università l'uso dell'edificio interno alla tenuta e destinando a verde pubblico il grande parco che lo circonda. L'intero consiglio di circoscrizione — come ha ribadito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa l'aggiunto del sindaco, Carlo Feloni — è spedito in breve tempo alle urgenze di verde e di servizi della cittadinanza: il ricorso all'esproprio richiederebbe infatti una lunga attesa, che potrebbe essere evitata nei prossimi mesi.

Sono senza acqua da quasi due mesi

Non è potabile ed il Comune non assicura nemmeno un rifornimento di autobotti - Casi di enterite e fono

Località «Campo La Noce», un piccolo complesso di palazzine sorto l'anno scorso a pochi metri d'auto da Anguillara Sabazia, sul lago di Bracciano. Dal mese di settembre gli oltre 300 abitanti della zona sono senza acqua.

Avviso alle sezioni

Tutte le sezioni della città ritirino subito presso i comitati della zona i manifesti e volantini per la manifestazione antifascista di domani in piazza Bologna.

vita di partito

COMMISSIONE CULTURALE — Alle ore 21 in Federazione riunione della commissione culturale sull'iniziativa del PCI a Roma di fronte alla crisi delle istituzioni e ai problemi del decentramento culturale. (Alle riunioni interverrà il segretario provinciale della Commissione culturale della Direzione, Presidente Gabriele Girardone).

Avviso alle sezioni
Tutte le sezioni della città ritirino subito presso i comitati della zona i manifesti e volantini per la manifestazione antifascista di domani in piazza Bologna.

Dopo che il campionato, anche nella settima giornata, si è rivelato «nemico» del C.U. Bernardini

Per i settori della marcia e della corsa campestre

DOMENICA LA VERITÀ SU LAZIO JUVE E TORINO ALLA FRUSTA CONTRO ROMA, INTER E MILAN

La classifica, che vede dietro i bianconeri due squadre a un punto e quattro a due punti, testimonia più che l'equilibrio la mediocrità del torneo

Non si può certo dire che le speranze suscitate dalle belle anziché sfortunate prove offerte dalle rappresentative azzurre abbiano riscosso le attese conferme del campionato: sì, individualmente, gli Antognoni, i Roggi, i Boni, anche i Pecci ed i Rocca sono stati ancora una volta tra i migliori (tuttavia si infacciano alla ribalta anche Pullici e Graziani) ma complessivamente le notazioni sul gioco sono state un po' ovunque negative (tante a prescindere dai soli 13 goal segnati) a dimostrazione ulteriore che il compito di Bernardini non è facile, proprio per colpa del campionato. La delusione è grossa (intende al risultato più clamoroso) è venuta da Bologna dove la ex squadra-rivelazione rossoblu, che sembrava una delle poche a non aver fatto una parola nuova anche nel senso del gioco è inciampata malamente sulla buccia di banana costituita dal Torino. Ora, logicamente, è venuta a aver preso il posto del felsineo, non solo in classifica (in seconda posizione a fianco della Lazio) ma anche nelle considerazioni generali. Però dopo l'esperienza negativa rappresentata dal Bologna appunto, è altrettanto ovvio che sul conto del Torino ci si andrà con i piedi di piombo (come si è visto) perché prima di additarlo come la nuova rivelazione si attendevano parecchie e probanti conferme (del resto già le prossime tre partite di campionato) e di più sul conto dei granata, attestati dagli impegni col Milan, con la Juve e con la Lazio.

Hanno deluso poi anche Juve e Lazio. Il primo, che si può dire di aver preso il posto del felsineo, non solo in classifica (in seconda posizione a fianco della Lazio) ma anche nelle considerazioni generali. Però dopo l'esperienza negativa rappresentata dal Bologna appunto, è altrettanto ovvio che sul conto del Torino ci si andrà con i piedi di piombo (come si è visto) perché prima di additarlo come la nuova rivelazione si attendevano parecchie e probanti conferme (del resto già le prossime tre partite di campionato) e di più sul conto dei granata, attestati dagli impegni col Milan, con la Juve e con la Lazio.

rebbro cioè le polemiche contro il presidente, quasi sicuramente verrebbe licenziato. L'idea di un'impennata delle due squadre in modo da offrire alla tifoseria romana uno spettacolo almeno decoroso, aggiungiamo che domenica, oltre a Roma-Lazio, ci sono anche nei Juventus e Torino-Milan, un interessante doppio confronto tra milanesi e torinesi. Finito il derby sarà il derby capitolino, su i match di S. Siro e Torino, si avrebbe un nuovo «serate» in testa con i probabili ritorni sulle prime del Napoli e del Bologna (che ospitano Cagliari e Ternana) e la delusione di Fiorentina che gioca sul campo bollente ma non tabù di Ascoli.

Ma è presto per entrare in previsioni più dettagliate: la ipotesi surripetuta è stata avanzata soprattutto per meglio illustrare come grande sia ancora l'equilibrio tra le prime. Del resto, lo dice anche la classifica, mantenendo sotto le stelle il fazzoletto di due punti (o di tre, considerando anche l'Inter che chiude la fila dando l'impressione di essere attratta più dalle posizioni di centro che dal vertice). Cosicché non resta che ribadire la mediocrità di questa stagione, confermata da qualunque angolazione si guardi al campionato: dire qualcosa di più sotto di una fase di transizione, dovuta al tramonto dei vecchi idoli e all'immaturità dei giovani che sono chiamati a prenderne il posto.

Roberto Froisi

Baseball: agli USA il titolo mondiale

ST. PETERSBURG, 25. Gli Stati Uniti battendo il Nicaragua per 9-2 hanno conservato il titolo mondiale di baseball. Le due squadre avevano finito il campionato a pari punteggio: sette vittorie, nessuna sconfitta e un pareggio.

SERIE B: non c'è più una sola squadra imbattuta

Ed è caduto anche il Verona. A Brescia, a cui la casa, alla presenza di circa diecimila suoi sostenitori che vi erano giunti carichi di orgoglio, di bandiere, di fiducia. Ed è stato forse questo smodato orgoglio che ha aperto la strada alla vittoria del Brescia. L'ha affrontata come doveva: con la massima umiltà. Poi c'è stato uno svenimento di Ca-dre che ha ritenuto di poter bloccare il suizzante Bertuzzo col massiccio e stativo Cattaneo, e Bertuzzo lo ha punito mettendo a segno la rete della vittoria.

Nel torneo di Serie B, dunque, non c'è più una sola squadra che non abbia conosciuto l'amarazza della sconfitta. Ed essendo caduto anche il forte e spavaldo Verona, il campionato s'approssima, molto probabilmente, a diventare ancora più interessante. Perché, intanto, il Perugia, a conferma di un autentico stato di grazia, certamente dovuto ad uno splendido atletico eccezionale, ma anche ad un gioco la cui validità è stata confermata, pure contro il Palermo dal quale, invece, questa partita è tornata a casa con due reti nel sacco, mortificato dal risultato e dalla classifica, posto che ancora una volta era partito con serie intenzioni di promozione, questo Perugia, come si diceva, si è affiancato al Verona in testa alla classifica.

E che dire del Novara? Si è imposto anche al Genoa che continua a meditare di stentare. Stavolta Vincenzo aveva mandato in campo Campidonio, preso dall'ansia di vedere finalmente



LAZIO-CAGLIARI 1-0 — Il goal di Frustalupi che dà la vittoria alla Lazio

Bernardini parla già di Italia-Bulgaria del '79

Graziani Pullici Pecci e Bini (o Scirea) probabili «azzurri»

BOGLIASCO, 25. Fulvio Bernardini parla già del prossimo impegno della nazionale azzurra contro la Bulgaria a Genova il 29 dicembre. In quella occasione Bernardini, se il campionato non darà controindicazioni sperimenterà Graziani e Pullici alle ali, Pecci e centrocampo e Bini, o Scirea, libero alle spalle di Zecchini, che tornerà «stopper» al posto di Morini («che ormai ha trent'anni»).

Nessuno — comunque questa la sostanza delle dichiarazioni fatte oggi dal commissario tecnico — dovrà restare fermo, immobile, piantato in pochi metri quadrati di spazio. A cominciare dalle ali, che dovranno essere due all'

che rientrerà in squadra l'8 dicembre, contro la Roma. Giocherà quindi tre partite di campionato prima del 29, dovrebbe essere un buon rodaggio. Comunque vedremo. Anche perché non è vero che Riva e Boninsegna non possano coabitare: ai Cagliari la coppia andava bene; in Messico ha fatto ancora meglio. Comunque teniamo presente che entrambi, tra un anno, avranno l'età della pensione, o quasi.

Bernardini sarà mercoledì a Torino per assistere a Juventus-Ajax, vi tornerà domenica per Torino-Milan (vuole la controprova di Graziani e Pullici, e intanto darà un'occhiata anche a Chiarugi). Il suo programma di lavoro pre-

vede una convocazione per il 18 dicembre (lega e società permettendo), a Coverciano oppure a Genova, per una amichevole contro una squadra di «B» o una di «C» di buon livello.

MELBOURNE, 25. L'incontro che doveva opporre l'americano Joe Frazier, ex campione del mondo dei massimi, all'argentino Oscar Bonavena, quasi certamente si svolgerà il 14 dicembre prossimo a Melbourne, invece dell'8 dicembre come sembrava in un primo momento.

Sfrier-Bonavena si farà in dicembre

MELBOURNE, 25. L'incontro che doveva opporre l'americano Joe Frazier, ex campione del mondo dei massimi, all'argentino Oscar Bonavena, quasi certamente si svolgerà il 14 dicembre prossimo a Melbourne, invece dell'8 dicembre come sembrava in un primo momento.

Da Visini e dalla Francia un serio monito per la Fidal

Le imprese di Vittorio e la rivelazione di Canini - Federatletica favorevole al convegno di Sesto San Giovanni

Due sono gli argomenti che fanno interesse (e grosso) in questi momenti di atletica parlata, colma di polemiche, di dimissioni, di accuse, si proclama il 4 magnifico record di Vittorio Visini e il calendario francese della corsa campestre.

Vittorio Visini, uno dei migliori maratonisti europei, non solo oggi ma di sempre, nei giorni scorsi a Vicenza, ha fatto strage di primati. Ne ha battuti, per essere esatti, quattro. Sulle due ore ha superato il record nazionale di Abdou Pamich (Roma, 21 novembre 1971, Km. 24,854) percorrendo la distanza di 26 Km. 488 metri e 87 cm. Arrivando a Km. 26,000 meglio del vecchio campione olimpico di Tokio, Suji 25 Km. ha realizzato il tempo di 1 ora 52'48" migliorando il limite di Armando Zambardo (Roma, 11 novembre dell'anno scorso sulla pista dell'Acqua Acetosa: 1 ora 55'45"). Sulle 15 miglia ha battuto ancora Zambardo (1 ora e 50'00") ottenendo uno splendido «49'41"». Quest'ultimo è anche record del mondo.

Come non bastasse, la giornata vicentina ha messo in luce anche Vittorio Canini che ha fatto il record nazionale per Juniores sulle due ore (percorrendo 24 Km. e 272 metri) e del 20 Km. superati in un'ora 37'28". Il ragazzo si propone come serio antagonista di Sandro Bellucci, il diciannovenne allievo di Gianni Corsato che quest'anno ha stupito tutti per la serietà delle sue prestazioni.

Allo stesso tempo, il convegno promesso dal comune di Sesto San Giovanni per il rilancio della specialità nell'agone olimpico.

Il secondo argomento che vale la pena di esaminare è quello relativo al calendario francese di corsa campestre. La prima gara di questo calendario si è svolta domenica scorsa (challenge Volvo) e la seconda si avrà il 1 dicembre a Vaves (e si tratta di una delle gare più prestigiose di tutto il calendario internazionale con la partecipazione dei migliori specialisti britannici). L'8 dicembre si garrerà a Pontivy, in una gara che vanta nel suo «palmarès» i nomi di Gordon Pirie (tre volte) e di Ron Hill (due volte). L'11 si garrerà a Lionne per la challenge Aucquer (l'anno scorso la vinse — a 1 solo giro — l'etiope Yterro) e a Marsiglia per il meeting di atletica. Il 21 al Bois de Boulogne migliaia di crossisti di tutte le categorie si disputeranno il colorato «Figaro». Il 5 gennaio saranno alle prese al «criterium» di specialisti (e meno) per i campionati dipartimentali.

Che calendario, vero? Proprio come quello di casa nostra, che vedrà aperta, ufficialmente, la stagione in Piemonte il giorno dell'Epifania. Si è parlato, è vero, di una grande accorsa da farsi a dicembre. Ma si tratta di chiacchiere (oppure no?, attendiamo) e di stagiocronizzare... possibile che non ci sia scappato qualcosa per la corsa campestre, notoriamente scuola di campioni, come dimostrano i britannici Foster, Puttemans? E pensate che in Francia si riesce ad avere un calendario simile nonostante l'avversione — a suo tempo — del commissario tecnico dell'atletica, Bobin.

Torna la Coppa Uefa per Juventus e Napoli

Domani torna di scena la Coppa Uefa, che vedrà la disputa della partita d'andata dei quarti di finale. Vi saranno impegnate, come è noto, le uniche due squadre italiane rimaste in lizza nei tornei internazionali (a parte la Fiorentina nella Mitropa Cup) e cioè la Juventus, che affronterà il temibile Ajax di Amsterdam (ancorché privo di Cruyff e Rep) e il Napoli che se la vedrà con la squadra cecoslovacca del Banik Ostrava, una compagine quasi tutta formata da lavoratori delle miniere.

Non v'ha dubbio che l'impegno più grosso tocca alla Juve (nelle file della quale forse rientrerà Capello) che al Comunale di Torino affronterà una delle più forti squadre europee. Il Napoli, che giocherà al S. Paolo, non dovrebbe invece avere, almeno sulla carta, difficoltà ad assicurarsi l'incontro e, possibilmente, con un certo margine al fine di poter affrontare la partita di ritorno con un maggiore margine di tranquillità.

Mentre la partita di Torino si svolgerà regolarmente di giorno (ore 15) quella di Napoli sarà disputata in notturna con inizio alle ore 20,30.

Per Antuofermo Boutier o Cohen

PARIGI, 25. Il pugile italo-americano Vito Antuofermo, che ha battuto la settimana scorsa a New York Emile Griffith, affronterà probabilmente all'inizio del 1975, sul ring di Parigi, il vincitore del combattimento che opporrà il 16 dicembre l'ex campione d'Europa Jean Claude Boutier al connazionale Max Cohen. Lo affermano fonti vicine agli organizzatori della «Palais des Sports» di Parigi, le quali indicano anche che il vincitore dell'incontro tra Antuofermo e Boutier (Cohen) avrà successivamente una «chance» mondiale contro il vincitore del campionato del mondo (versione WBO) tra Rodriquez (detentore) e Gabriel Tonna.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
VIA FIESOLANA, 5 - c.a.p. 50122
Telefoni: 24655 - 27250 - 29356 - 260239 - 217058 - 260279 - 287812

AVVISO DI GARA

- L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze rende noto che saranno esperte le seguenti gare di appalto:
- Legge 30/12/1960 n. 1676
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura, dell'area in BARBERINO DI MUGELLO, loc. Cavallina. Importo a base d'asta L. 26.451.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in BAGNO A RIPOLI, loc. Croce al Balatro. Importo a base d'asta L. 24.718.000
 - Costruzione di 2 edifici per 8 alloggi con attrezzatura dell'area in S. CASCIANO VAL DI PESA, loc. Montopolo. Importo a base d'asta L. 49.383.000
 - Costruzione di 3 edifici per 12 alloggi con attrezzatura dell'area in MONTESPERTOLI, loc. Aria Buona. Importo a base d'asta L. 74.635.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in MONTAIONE, loc. Camponi. Importo a base d'asta L. 25.885.000
 - Costruzione di 2 edifici per 8 alloggi con attrezzatura dell'area in GREVE, loc. Panzano. Importo a base d'asta L. 32.036.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in VICHIO DI MUGELLO. Importo a base d'asta L. 27.700.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in SCARPERIA. Importo a base d'asta L. 27.810.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in CERTALDO. Importo a base d'asta L. 25.747.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in PONTASSIEVE, loc. Montebonello. Importo a base d'asta L. 27.258.000
 - Costruzione di 2 edifici per 8 alloggi con attrezzatura dell'area in S. CASCIANO VAL DI PESA, Mercatale. Importo a base d'asta L. 51.791.000
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in S. CASCIANO VAL DI PESA, loc. Cerchia. Importo a base d'asta L. 25.907.000
 - Legge 22/10/1971 n. 845
 - Costruzione di 60 alloggi con attrezzatura dell'area in FIRENZE, loc. Torri-Cintola, lotto Qc/15. Importo a base d'asta L. 637.501.000
 - Legge 14/2/1963 n. 60
 - Costruzione di 60 alloggi con attrezzatura dell'area in FIRENZE, loc. Torri-Cintola, lotto Qa/2. Importo a base d'asta L. 648.130.471
 - Costruzione di 10 alloggi con attrezzatura dell'area in IMPRUNETA, loc. Tavarnuzze. Importo a base d'asta L. 88.447.000
 - Costruzione di 2 edifici per 12 alloggi con attrezzatura dell'area in SAN CASCIANO VAL DI PESA, loc. Montopolo. Importo a base d'asta L. 89.151.000
 - Costruzione di 2 edifici per 28 alloggi con attrezzatura dell'area in FIRENZE, loc. Torri-Cintola, lotto Qb 22 e 26. Importo a base d'asta L. 140.779.621
 - Legge 4/11/1963 n. 1446
 - Costruzione di 4 alloggi con attrezzatura dell'area in IMPRUNETA, loc. La Querce. Importo a base d'asta L. 33.392.000
- SARANNO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO
LE DITTE INTERESSATE POTRANNO CHIEDERE L'INVITO ALLA GARA ENTRO 10 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE DEL PRESENTE AVVISO.
FIRENZE, il 21 Novembre 1974

Offuscata la «stella» Verona è entrato in orbita il Perugia

Dopo nove turni lotta allo spasimo in testa con Verona e Perugia a quota 14, Novara a 12, Brescia, Catanzaro e Genoa ad 11 — Il Foggia ed il Palermo ancora zoppicanti

Ed è caduto anche il Verona. A Brescia, a cui la casa, alla presenza di circa diecimila suoi sostenitori che vi erano giunti carichi di orgoglio, di bandiere, di fiducia. Ed è stato forse questo smodato orgoglio che ha aperto la strada alla vittoria del Brescia. L'ha affrontata come doveva: con la massima umiltà. Poi c'è stato uno svenimento di Ca-dre che ha ritenuto di poter bloccare il suizzante Bertuzzo col massiccio e stativo Cattaneo, e Bertuzzo lo ha punito mettendo a segno la rete della vittoria.

Nel torneo di Serie B, dunque, non c'è più una sola squadra che non abbia conosciuto l'amarazza della sconfitta. Ed essendo caduto anche il forte e spavaldo Verona, il campionato s'approssima, molto probabilmente, a diventare ancora più interessante. Perché, intanto, il Perugia, a conferma di un autentico stato di grazia, certamente dovuto ad uno splendido atletico eccezionale, ma anche ad un gioco la cui validità è stata confermata, pure contro il Palermo dal quale, invece, questa partita è tornata a casa con due reti nel sacco, mortificato dal risultato e dalla classifica, posto che ancora una volta era partito con serie intenzioni di promozione, questo Perugia, come si diceva, si è affiancato al Verona in testa alla classifica.

E che dire del Novara? Si è imposto anche al Genoa che continua a meditare di stentare. Stavolta Vincenzo aveva mandato in campo Campidonio, preso dall'ansia di vedere finalmente

la sua squadra al completo: ma Campidonio si è dovuto ben presto arrendere per i riacutizzarsi del vecchio malanno che lo ha tenuto il resto della stagione. Il Perugia, al loro posto, secondo le previsioni, sono soltanto il Verona e il Genoa, quest'ultimo anche con qualche affanno. Ma il Foggia, il Palermo, l'Atalanta dove sono? Il Foggia è arrivato al centro della classifica, ha ottenuto un significativo pareggio a Parma (altra squadra tra le più brillanti di questa prima parte di campionato), sembra intenzionato a risalire la china: ma è il gioco che non cambia. Vada pure per Parma, dove il rischio era veramente grosso, e quindi si addicevano le barricate, ma domenica prossima, in casa, col Genoa, Tonaletto si affiderà ancora

al suo modulo preferito di estrema prudenza? Questo è il nodo che il Foggia deve sciogliere. E deve scioglierlo in fretta, perché le squadre di testa marciano abbastanza forte.

Per quanto riguarda l'Atalanta ha sofferto per troppo tempo la tirannia tattica del pur bravo Heriberto Herrera. Adesso la squadra è stata affidata a Piccoli che ha avuto, però, la malteseria di esordire sul campo di un Catanzaro che il giovane Di Marzio ha registrato veramente bene in tutti i momenti, fino a fargli ottenere risultati che certamente non si speravano.

Del Palermo si è detto. La contestazione contro Vincenzo Cresce. Forse il Palermo ha anche un po' di sfortuna, ma sta di fatto che la classifica non ammette ulteriori indugi. Insomma, lo stesso discorso che si è fatto per la conferma, intanto, al sorprendente Perugia, al Novara, al Catanzaro, al Brescia, altre squadre potrebbero avvicinarsi nel giro di qualche settimana.

Intanto è esplosa l'Avellino. Quattro goal all'Arezzo è una dimostrazione chiara di forza, a tratti addirittura di irresistibilità. Ed ha cominciato a camminare bene anche l'Alessandria che ha sorprendentemente battuto il Taranto in casa. Che succede al «criterium» della prima neve a Val d'Isere. Continua così la «serie nera» degli sciatori svizzeri.

Intanto è esplosa l'Avellino. Quattro goal all'Arezzo è una dimostrazione chiara di forza, a tratti addirittura di irresistibilità. Ed ha cominciato a camminare bene anche l'Alessandria che ha sorprendentemente battuto il Taranto in casa. Che succede al «criterium» della prima neve a Val d'Isere. Continua così la «serie nera» degli sciatori svizzeri.

Remo Musumeci

Colombin contuso in allenamento

BERNA, 25. Il campione svizzero Roland Colombin ha riportato una forte contusione alla tibia destra durante un allenamento nei giorni scorsi e difficilmente potrà partecipare al «criterium» della prima neve a Val d'Isere. Continua così la «serie nera» degli sciatori svizzeri.

Senza soste l'attività del campionato di pallacanestro

Torna «grande» l'Ignis (stasera la Coppa Korac)

Fermata giovedì notte dalla rinnoata a Milano, la Ignis è subito tornata grande vincendo domenica a Varese, sul proprio campo, il confronto con la bolognese Sinudryne. Meneghin e Morse sono stati i protagonisti di questa vittoria della squadra campione d'Italia, ma non è stato certamente cosa da poco il contributo dato da un gran lavoro di Vincenzo a credere che presto la squadra sarda possa tornare a brillare.

L'Innocenti dal canto suo, dopo il prestigioso successo conseguito ai danni del campione d'Italia, ha superato, sul campo di Vicenza, la Canon e continua così a mantenersi a stretto contatto delle prime due della classifica.

A Bologna le ambizioni del senesi della Saporì hanno su-

bitato un colpo d'arresto. L'Alco di Nikolic, costretto alla fine, si è infine imposta con ampio margine conquistando una vittoria che la rilancia verso la «zona verde» delle prime sei classificate alle quali spetterà di giocare il torneo finale per lo scudetto, ed impedisce alla squadra senese di innalzarsi troppo sopra le altre.

IBP e la Brina che ha costretto a formare tale sestetto.

A Milano un grande Jura ha consentito alla Mobilquattro di un gran lavoro di Vincenzo a credere che presto la squadra sarda possa tornare a brillare.

L'Innocenti dal canto suo, dopo il prestigioso successo conseguito ai danni del campione d'Italia, ha superato, sul campo di Vicenza, la Canon e continua così a mantenersi a stretto contatto delle prime due della classifica.

A Bologna le ambizioni del senesi della Saporì hanno su-

bitato un colpo d'arresto. L'Alco di Nikolic, costretto alla fine, si è infine imposta con ampio margine conquistando una vittoria che la rilancia verso la «zona verde» delle prime sei classificate alle quali spetterà di giocare il torneo finale per lo scudetto, ed impedisce alla squadra senese di innalzarsi troppo sopra le altre.

IBP e la Brina che ha costretto a formare tale sestetto.

A Milano un grande Jura ha consentito alla Mobilquattro di un gran lavoro di Vincenzo a credere che presto la squadra sarda possa tornare a brillare.

L'Innocenti dal canto suo, dopo il prestigioso successo conseguito ai danni del campione d'Italia, ha superato, sul campo di Vicenza, la Canon e continua così a mantenersi a stretto contatto delle prime due della classifica.

A Bologna le ambizioni del senesi della Saporì hanno su-

bitato un colpo d'arresto. L'Alco di Nikolic, costretto alla fine, si è infine imposta con ampio margine conquistando una vittoria che la rilancia verso la «zona verde» delle prime sei classificate alle quali spetterà di giocare il torneo finale per lo scudetto, ed impedisce alla squadra senese di innalzarsi troppo sopra le altre.

IBP e la Brina che ha costretto a formare tale sestetto.

A Milano un grande Jura ha consentito alla Mobilquattro di un gran lavoro di Vincenzo a credere che presto la squadra sarda possa tornare a brillare.

L'Innocenti dal canto suo, dopo il prestigioso successo conseguito ai danni del campione d'Italia, ha superato, sul campo di Vicenza, la Canon e continua così a mantenersi a stretto contatto delle prime due della classifica.

A Bologna le ambizioni del senesi della Saporì hanno su-

bitato un colpo d'arresto. L'Alco di Nikolic, costretto alla fine, si è infine imposta con ampio margine conquistando una vittoria che la rilancia verso la «zona verde» delle prime sei classificate alle quali spetterà di giocare il torneo finale per lo scudetto, ed impedisce alla squadra senese di innalzarsi troppo sopra le altre.

IBP e la Brina che ha costretto a formare tale sestetto.

A Milano un grande Jura ha consentito alla Mobilquattro di un gran lavoro di Vincenzo a credere che presto la squadra sarda possa tornare a brillare.

L'Innocenti dal canto suo, dopo il prestigioso successo conseguito ai danni del campione d'Italia, ha superato, sul campo di Vicenza, la Canon e continua così a mantenersi a stretto contatto delle prime due della classifica.

A Bologna le ambizioni del senesi della Saporì hanno su-

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, a richiesta. A 100 all'ora fa più di 500 km con un pieno. Renault 6 L, 850 cc, 125 km/h. Renault 6 T, 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

Renault

Una calma carica di tensione regna in Etiopia

Abdis Abeba: congetture sulla drammatica svolta

Secondo fonti non ufficiali, i capi militari avrebbero tentato di evitare una rottura con il generale Andom ma sarebbero stati costretti ad agire dalla minaccia di un "colpo"

ADDIS ABEBA, 25. Una calma mista a tensione e attesa per le prossime iniziative del governo militare regna oggi ad Addis Abeba, quarantotto ore dopo l'assunzione in massa di sessanta esponenti del vecchio regime, compresi alcuni alti ufficiali delle forze armate, dell'ex capo del governo provvisorio, Aman Andom. Carri armati sono dislocati nei giardini del vecchio palazzo imperiale (Ghebi di Menelik secondo) situati nella parte centro della città. Reparti militari sorvegliano l'aeroporto internazionale della capitale e numerose pattuglie circolano un po' dovunque in città.



ADDIS ABEBA — I militari pattugliano le strade della capitale etiopica

I capi militari non hanno fornito particolari sugli avvenimenti delle ultime ore, ad eccezione del comunicato diffuso ieri mattina. Le esecuzioni, le ambasciate straniere hanno invitato le rispettive comunità nazionali a non uscire da Addis Abeba e a non circolare dopo l'assunzione. Non in casi di assoluta necessità. La vita lavorativa e commerciale della città è stata oggi assolutamente normale, ma ovviamente, in attesa delle decisioni dei circoli politici si volge al significato dei drammatici avvenimenti e alle prospettive.

Annunciata dal Movimento per la lotta contro la corruzione

Una grande marcia anti-Thieu giovedì nel centro di Saigon

Ventimila cattolici, studenti, lavoratori e reduci assisteranno a una messa e faranno una dimostrazione silenziosa davanti al palazzo presidenziale - Numerosi prigionieri assassinati durante un trasferimento per nave

SAIGON, 25. Il movimento anti-corruzione formato soprattutto da cattolici, ma nel quale sono presenti anche buddhisti ha preannunciato una grande dimostrazione per la "giustizia e la libertà" che avrà luogo giovedì prossimo nel centro di Saigon.

Padre Dinh-Binh-Ding, vice presidente del Movimento, ha dato pubblicità a una lettera da lui inviata al primo ministro Tran Thien Kiem, al comandante della regione militare della capitale e altri alti esponenti politici del Vietnam del sud. Copie della lettera sono state inviate presso al ministero della Giustizia.

Padre Dinh dice che da 10 mila a 20 mila cattolici, studenti, lavoratori, e reduci invalidi, si riuniranno per una messa a Udine nella chiesa cattolica suburbana marceranno quindi pacificamente attraverso il centro della città, spostando in muta dimostrazione davanti a vari edifici governativi inteso il palazzo presidenziale.

Dimostrazioni di studenti ad Atene

ATENE, 25. Una dimostrazione di 20 mila studenti di persone si è svolta nella capitale greca per ricordare l'anniversario delle manifestazioni degli studenti di Atene, ferocemente repressi dalla polizia e dalle truppe un anno fa. Alla dimostrazione hanno preso parte giovani rappresentanti delle organizzazioni di sinistra.

Il premier nipponico travolto dagli scandali

Tanaka si dimette Continua la lotta per la successione

TOKIO, 25. Travolto dagli scandali, il premier giapponese Tanaka si dimetterà ufficialmente domani mattina, informando della sua decisione i quattro più alti rappresentanti del suo partito, il liberal-democratico (conservatore). In una lettera, che sarà consegnata al vice-presidente del partito Shima, Tanaka attribuirà il suo ritiro alla estrema fatica fisica e mentale ed alla volontà di non prolungare lo stato d'incertezza in cui il Giappone si trova in seguito alle rivelazioni sugli illeciti arricchimenti del primo ministro stesso.

Delegazione del PCI ospite della SED

E' partita per la Repubblica Democratica Tedesca ospite del CC della SED una delegazione del CC del PCI per lo studio sulla produzione di materiali e standard edilizi guidati dal compagno Antonio Papalia, membro del CC e segretario della Federazione di Padova e composta da Alberto Tediosi del CC, Ivan Cicconi di Fermo, Spartaco Beragnoli di Pistoia, Amleto Casadio di Ravenna, Armando Bifulco di Napoli, Enrico Fattinanzi di Roma.

Ripartito per l'Ungheria il compagno Imre Kovacs

E' ripartito da Roma dopo una serie di conferenze in diverse città d'Italia sulla agricoltura ungherese e la politica agraria del P.O.S.U., il compagno Imre Kovacs responsabile della Sezione Economica del CC del P.O.S.U. Il compagno Kovacs, nella sede del Comitato Centrale si è pure incontrato col vice responsabile della Sezione Agraria del P.O.S.U., Luigi Conte del CC, con il compagno Rodolfo Mechini del CC e con compagni della Sezione Esteri e del Caspe.

Il compagno Imre Kovacs

Il compagno Kovacs, nella sede del Comitato Centrale si è pure incontrato col vice responsabile della Sezione Agraria del P.O.S.U., Luigi Conte del CC, con il compagno Rodolfo Mechini del CC e con compagni della Sezione Esteri e del Caspe.

Difficile preparazione del vertice di dicembre

Nella CEE resta il disaccordo su quasi tutti i problemi

Londra contraria a decisioni impegnative che pregiudichino il futuro referendum - Bonn ostacola la creazione del fondo per le regioni sottosviluppate

BRUXELLES, 25. Una nebbia sempre più fitta avvolge le prospettive del prossimo vertice dei capi di stato o di governo della CEE in programma per il 9 e 10 dicembre a Parigi. Nell'odierna riunione di Palazzo Carlo Magno i nove ministri degli Esteri della Comunità - riuniti per mettere a punto i testi da sottoporre al vertice - hanno dovuto ancora una volta constatare che il disaccordo, su quasi tutti i temi in discussione, regna sovrano. I ministri dovevano esaminare in particolare i problemi cosiddetti di «sostanza»: politica regionale, sociale, energetica, unione economica e monetaria.

In una clinica di New York È MORTO U THANT

L'ex Segretario generale delle Nazioni Unite aveva 65 anni - Era affetto da un male incurabile

NEW YORK, 25. L'ex segretario generale dell'ONU, U Thant, è morto, aveva 65 anni.



Il decesso avvenuto poco prima delle 20 (ora italiana) in una clinica di New York dove U Thant era stato ricoverato venerdì scorso, sofferente di cancro, ha tenuto il timore lo aveva colpito ad una guancia e circa tredici mesi fa era stato sottoposto per la prima volta ad un intervento chirurgico. Successivamente era stato operato altre volte.

Secondo quanto annunciato dai medici curanti, la morte è intervenuta in seguito a complicazioni nel decorso della polmonite che lo aveva colpito nei giorni scorsi e per la quale era stato ricoverato; complicazioni cui il fisico di U Thant, già duramente provato dal cancro, non ha resistito.

Lunedì scorso, a Parigi, i «nove» avevano sostanzialmente concluso il dibattito sui progetti di riforma delle istituzioni CEE: in pratica era stato deciso di non riformare un bel nulla, ma di convocare più frequentemente i riunioni dei capi di stato o di governo. Analoghi sorte si profila anche per i temi «concreti», ragioni per cui alcune delegazioni mettono nuovamente in dubbio l'opportunità di convocare il vertice.

Sempre più chiara appare la volontà britannica di ottenere un vertice che non prenda decisioni, ma si limiti ad uno scambio di idee non impegnativo. Il governo di Londra non vuole pregiudicare con scelte significative il risultato del futuro referendum sull'adesione della Gran Bretagna alla CEE e il rinegoziazione sulle condizioni di adesione.

Il rappresentante inglese ha chiesto oggi che il documento preparatorio del vertice venga sostituito con un elenco di problemi, lasciando il più ampio margine di decisione ai capi di stato o di governo. Così, un vertice che doveva essere contraddistinto rispetto ai precedenti da una minuziosa preparazione si avvia a diventare l'ennesima dichiarazione di buone intenzioni sul futuro della costruzione europea.

D'altro canto Genscher, il ministro degli Esteri della Germania federale, ha colto al volo l'occasione offertagli dal suo collega britannico per evitare un impegno preciso in materia di costituzione del fondo regionale europeo e di politica sociale. Il ministro tedesco ha sostenuto che il vertice «non è una riunione di nota, nella quale i capi di stato o di governo si limitino a ratificare decisioni prese in precedenza», e che, quindi, ci si poteva accontentare di formulazioni generiche e provvisorie su alcuni temi.

Dopo la strage di Birmingham

Il governo britannico annuncia severe misure anti-terrorismo

L'IRA messa nell'illegalità - Multe e carcere per chi sostiene e finanzia l'organizzazione - Una decina di feriti in tre attentati a Londra - Due persone uccise a Belfast

LONDRA, 25. Il rafforzamento dell'apparato repressivo nella lotta contro il terrorismo dell'IRA, è stato annunciato oggi dal ministro degli Interni, il laburista Roy Jenkins, alla Camera dei Comuni che ha preso atto delle «misure più draconiane» adottate dalla Gran Bretagna in tempo di pace e ritenendole giustificate dall'attuale situazione. Una legge speciale verrà presentata al parlamento dopodomani e sarà approvata il giorno stesso. Da giovedì la polizia sarà armata dei nuovi poteri che comprendono: facoltà di arresto senza mandato di cattura; estensione del fermo fino a una settimana e oltre; capacità di rifiutare l'ingresso degli indesiderabili; potere di espellere; e di sottoporre a più stretto controllo il movimento di cose e persone nei porti e aeroporti. Poco dopo che il ministro aveva finito di parlare, tre bombe sono state fatte esplodere in tre diversi punti di Londra (Piccadilly Circus, King's Cross e Victoria). Una decina di persone sono rimaste ferite. Gli ordigni erano stati collocati in cassette delle lettere.

Il vertice di dicembre è stato messo nell'illegalità - sono proibite le divise e le bandiere che rappresentano o si richiamano all'organizzazione repubblicana, così come i cartelli con slogan di sostegno (il che significa divieto delle manifestazioni di massa con gli irlandesi). Chiunque aiuti finanziariamente o con qualunque altro mezzo il movimento repubblicano è punibile da un minimo di 600 lire di multa e sei mesi di carcere fino a un massimo di cinque anni e multe illimitate. Le pene si riferiscono anche a qualunque altra organizzazione di cui può essere sospettato il collegamento col terrorismo.

L'insediamento delle misure annunciate oggi da praticante carta bianca alla polizia sul terreno del «menagement dell'ordine» liquidando di colpo molte delle garanzie individuali sul terreno dei diritti civili.

Il Consiglio nazionale per la libertà civili ha comunque espresso dubbi e disapprovazione per il modo in cui è stato convalidato l'arbitrio della polizia nel trattenere a tempo indeterminato presso i commissariati gli indiziati senza che questi possano mettersi in contatto con i loro familiari e legali. Ma l'ondata emotiva suscitata dall'orrendo eccidio di Birmingham ha travolto ogni esitazione e ha fatto sì che il governo britannico si sia mosso con decisione.

Il ministro degli Interni, Roy Jenkins, ha preso atto delle «misure più draconiane» adottate dalla Gran Bretagna in tempo di pace e ritenendole giustificate dall'attuale situazione. Una legge speciale verrà presentata al parlamento dopodomani e sarà approvata il giorno stesso. Da giovedì la polizia sarà armata dei nuovi poteri che comprendono: facoltà di arresto senza mandato di cattura; estensione del fermo fino a una settimana e oltre; capacità di rifiutare l'ingresso degli indesiderabili; potere di espellere; e di sottoporre a più stretto controllo il movimento di cose e persone nei porti e aeroporti.

Pressioni di destra

(Dalla prima pagina) dretti tocca l'aspetto forse più urgente e delicato della azione di governo, la necessità di una coerente azione antifascista e di misure concrete che la luce la verità sui complotti eversivi e sulle stragi. Non è un mistero per nessuno che tutte le pressioni di destra, da quelle dei capi del partito a quelle di alcuni personaggi dell'ala ultrastriata del PSDI, andavano appunto nel senso di bloccare alcuni accenti di novità che si erano manifestati. Il ministro degli Interni del precedente governo, ai loro occhi, aveva il grave torto di avere detto una elementare verità e cioè che i disegni eversivi avevano un indubitabile carattere fascista. Nel suo confronto si era quindi levato il clamore del parzialità delle «teorie» che avevano sempre tempo - parlando di «opposti estremismi» - a dare in definitiva una giustificazione ai rigurgiti fascisti.

Commentando la conclusione di un'intervista al ministro Donat Cattin, con un'intervista a Oggi, ha detto che dalle vicende che hanno portato al bicolor «il PSDI esce pulito e forte», mentre l'attuale segretario di sinistra si vede ancora una volta la crisi di «secondo la chiave di un vecchio integralismo largamente superato, e secondo le nuove vie della organizzazione».

Il nuovo governo si dovrebbe riunire per la prima volta nella giornata di domani, per nominare i sottosegretari e per discutere le linee del discorso programmatico che il presidente del Consiglio farà alla Camera. Sottosegretario alla Presidenza sarà sicuramente l'on. Salizzoni, che ricopri lo stesso incarico nei precedenti governi. Nella lista dei probabili sottosegretari di figura anche il nome dell'on. Cattanei, il quale dovrebbe quindi lasciare l'incarico di presidente della Commissione Inquirente per i procedimenti di accusa. Sottosegretario per il PRI saranno Compagna, Battaglia, Gunnella e Pinto. Al presidente del Consiglio, intanto, il Gruppo dei meridionalisti ha fatto giungere una lunga lettera, che porta la firma dei segretari dell'organizzazione: Vittorio De, D'Amali, Dillo e Pinto. Esso chiede, tra l'altro, al governo di impegnarsi ad adottare «politiche di intervento generoso per investimenti privati e pubblici che non sacrificino le regioni meridionali, ma le decidano (...) come la base decisiva di rilancio dell'economia nazionale».

Vertice URSS-USA

(Dalla prima pagina) ed agendo di comune accordo, gli Stati Uniti amanti della pace, possono e debbono contribuire attivamente al regolamento di tutti gli attuali problemi internazionali tuttora pendenti. Il vertice di Mosca è un passo decisivo verso la conclusione di un vertice di tensione e di conflitti. «Questo approccio è stato dimostrato in piena misura a Mosca», ha detto il segretario di Stato. «I problemi internazionali di cui si discute in questa conferenza consentiranno di concluderla al vertice, che avrà una particolare importanza per il futuro pacifico dell'Europa».

Secondo la TASS che dedica al risultato di Vladivostok un commento del suo osservatore, Yuri Kornilov, «la tendenza cardinale delle relazioni sovietico-americane è rappresentata dalla via duscita da un conflitto che come si vede, sta ora avvelenando anche la vita politica inglese».

Frattanto a Birmingham sono stati portati davanti al tribunale i cinque uomini arretrati venerdì scorso: il pubblico non era stato ammesso alla seduta, la sala era presidiata da 50 poliziotti, a uno a uno gli inhaledi sono stati formalmente incriminati - secondo la prassi britannica - per l'assassinio della prima delle 19 vittime giovedì.

Belfast in serata due uomini sono stati uccisi e un terzo è rimasto ferito. Gli attentati sono avvenuti in punti diversi della città. Una delle vittime è stata abbattuta da una raffica di mitra, l'altra da coltellate. Entrambi erano protestanti.

Antonio Bronda